An. et vol. CV 5 Aprilis – 3 Maii 2013 N. 4-5

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico – Città del Vaticano – *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ANNUNTIO VOBIS GAUDIUM MAGNUM

HABEMUS PAPAM

EM̃UM AC RM̃UM DOMINUM S.R.E. CARDINALEM

GEORGIUM MARIUM BERGOGLIO

QUI SIBI NOMEN IMPOSUIT

FRANCISCUM

Laetissimum hoc praeconium ab Em.mo Ioanne Aloisio Card. Tauran, Protodiacono, e superiore Basilicae Vaticanae podio prolatum est die XIII mensis Martii anno MMXIII, hora 20.12

SEDES VACANS OB RENUNTIATIONEM A PONTIFICATU BENEDICTI PP. XVI

Sede vacante inita, haec instrumenta confecta fuerunt ad rei memoriam:

I.

L'anno 2013, il giorno giovedì 28 febbraio, alle ore 20,00, l'Em.mo Card. Tarcisio Bertone, Camerlengo di S.R.C., ha riunito nella sede della Camera Apostolica tutti i Membri del medesimo Ufficio.

Al Suo arrivo, Sua Eminenza il Card. Bertone ha ricevuto la ferula dal Vice Camerlengo Sua Eccellenza Mons. Pier Luigi Celata, a significare la responsabilità che, da quel momento in cui si rende vacante la Sede Apostolica, spettava al Cardinale Camerlengo.

L'Em.mo Card. Bertone ha ricordato che la Sede Vacante, pur essendo tale a tutti gli effetti, risente beneficamente del fatto che il Papa Benedetto XVI rimane presente nella Chiesa, aggiungendo che ciò costituisce una immensa ricchezza. Tutti i componenti l'Ufficio si sono raccolti in preghiera.

Ha assistito alla seduta della Camera, su invito dell'Em.mo Card. Camerlengo, l'Ecc.mo Mons. Angelo Becciu, Sostituto della Segreteria di Stato.

Congedati poi i Prelati Chierici, il Cardinale Camerlengo, accompagnato dal Vice Camerlengo, dall'Uditore di Camera, Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Sciacca, dal Decano dei Prelati Chierici, Mons. Assunto Scotti, dal Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, e dal Notaro di Camera, nonché Cancelliere e Segretario della medesima, Dott. Cav. Antonio Di Iorio, si recano all'Appartamento Pontificio per apporre i sigilli alla porta principale e alla porta dell'ascensore interno.

Dal che si è redatto il presente verbale.

Dal Vaticano, 28 febbraio 2013.

✠ Pier Luigi Celata, *Vice Camerlengo*
Mons. Assunto Scotti, *Decano*
Dott. Antonio Di Iorio, *Notaro*

II.

L'anno 2013, il giorno giovedì 28 febbraio, alle ore 20,15, Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Tarcisio Bertone, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, accompagnato da Sua Eccellenza Mons. Angelo Becciu, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, ed assistito da Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pier Luigi Celata, Vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa, da Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Giuseppe Sciacca, Uditore Generale della Camera Apostolica, dal Rev.mo Mons. Assunto Scotti, Decano dei Chierici di Camera, e da me, Notaro di Camera, nonché Segretario e Cancelliere della medesima, rogante il presente verbale, si reca al terzo piano del Palazzo Apostolico Vaticano. Nell'atrio antistante l'appartamento privato è presente il Comandante della Guardia Svizzera Pontificia in alta uniforme, con due Guardie.

Il Cardinale Camerlengo apre il portone d'accesso all'Appartamento privato di Sua Santità Benedetto XVI e vi entra insieme agli accompagnatori.

Il sottoscritto Notaro rogante constata la chiusura della porta che da accesso all'ascensore « nobile » dell'appartamento Pontificio e la cui chiave viene asportata in modo da impedire totalmente qualsiasi accesso; la stessa porta viene sigillata nel livello superiore ed inferiore con strisce di carta adesiva, ai lati delle quali vengono apposti, da me medesimo, due timbri recanti impresso lo stemma della Camera Apostolica. Compiuta questa operazione di chiusura, tutti si recano all'esterno del Portone d'accesso dell'appartamento che viene chiuso a chiave dall'Em.mo Cardinale Camerlengo.

Io sottoscritto Notaro rogante, constato la chiusura del Portone a cui viene apposta una biffa ed un sigillo con impronta di ceralacca rossa recante impresso lo stemma del Camerlengo. Compiuta questa operazione, il sottoscritto Notaro rogante raccoglie le chiavi delle porte ora sigillate e le consegna subito all'Em.mo Cardinale Tarcisio Bertone.

Dal che si è redatto il presente verbale che, letto ed approvato, viene sottoscritto dai presenti.

Dal Vaticano, 28 febbraio 2013 ore 20,30.

✠ Tarcisio Card. Bertone, *Camerlengo di SRC*
✠ Angelo Becciu, *Sostituto*
✠ Pier Luigi Celata, *Vice Camerlengo*
✠ Giuseppe Sciacca, *Uditore generale della Camera Apostolica*
Mons. Assunto Scotti, *Decano della Camera Apostolica*
Dott. Antonio Di Iorio, *Notaro*

III.

L'anno 2013, il giorno 1º marzo, alle ore 12,30, Sede Vacante per la rinuncia al Pontificato di Sua Santità Benedetto XVI, Sua Eccellenza Mons. Pier Luigi Celata, Vice Camerlengo di S.R.C., Delegato speciale dall'Em.mo Cardinale Tarcisio Bertone, Camerlengo di S.R.C., accompagnato dal Rev.mo Mons. Winfred König, Prelato Chierico di Camera, e da me sottoscritto Notaro di Camera rogante, ha fatto ingresso nel Palazzo Pontificio del Laterano dal Portone della Piazza San Giovanni accolto dal Rev.mo Mons. Paolo Mancini, Prelato Segretario del Vicariato e dal Segretario di Sua Eminenza il Signor Cardinale Agostino Vallini, Vicario Generale di Sua Santità per la Città di Roma.

Sua Eccellenza Mons. Pier Luigi Celata s'incontra con l'Em.mo Card. Vallini ed è da Lui accompagnato, insieme alle suddette Personalità, al I Piano del Palazzo, nell'Appartamento Pontificio.

Sua Eccellenza Mons. Celata percorre tutte le sale da cui è composto il detto Appartamento Pontificio e, come segno tangibile della Sua odierna presa di possesso, ordina a me sottoscritto, Notaro di Camera, nonché Segretario e Cancelliere della medesima, di apporre i sigilli, costituiti da strisce di carta adesiva, sulla porta principale di accesso dell'Appartamento nobile ed alla porta che immette nella Cappella dell'Appartamento; sulle stesse strisce appongo dei timbri recanti il simbolo della Camera Apostolica. L'Ecc.mo Delegato speciale vi sovrappone poi, con pennarello rosso, la propria firma a suggello della definitiva sigillatura dell'Appartamento papale.

Alla presenza di tutte le Personalità che hanno assistito alla cerimonia, io Notaro di Camera rogante raccolgo le chiavi di tutte le porte di accesso all'appartamento e le sigillo all'interno di una busta di carta bianca che chiudo apponendovi, con timbro apposito, l'immagine recante l'effige della Camera Apostolica e da me Notaro di Camera rogante firmata. La busta così sigillata, controfirmata dall'Em.mo Cardinale Agostino Vallini, viene consegnata al medesimo Em.mo Prelato che la prende in custodia.

Del che si è redatto il presente verbale che, letto ed approvato, viene sottoscritto dai presenti.

Dal Palazzo Apostolico del Laterano, 1º marzo 2013.

Agostino Card. Vallini
✠ Pier Luigi Celata, *Vice Camerlengo*
Winfried König, *Prelato Chierico*
Antonio Di Iorio, *Notaro*

IV.

L'anno 2013, il giorno sabato 2 marzo, alle ore 12,30, Sua Eccellenza Mons. Pier Luigi Celata, Vice Camerlengo di S.R.C., accompagnato da Mons. Assunto Scotti, Decano del Collegio dei Prelati Chierici, e da me Notaro di Camera rogante il presente atto, viene atteso nel Cortile Sisto V dal Comandante Colonnello delle Guardie Svizzere Pontificie, Sig. Daniel Rudolf Anrig, e dal Vice Comandante Tenente Colonello, Sig. Christoph Graf.

Gli stessi alti Ufficiali, già informati che, per incarico dell'Em.mo Card. Camerlengo, il Vice Camerlengo dovrà sovrintendere all'apposizione dei sigilli agli altri ingressi all'Appartamento Pontificio, accompagnano l'Ecc.mo Presule agli accessi qui di seguito elencati:

1. Cancello superiore di accesso alla scala a chiocciola nella II Loggia;
2. Porta di accesso all'ascensore privato del Santo Padre dalla scala a chiocciola dall'anticamera nella II Loggia;
3. Porta di legno grigio che accede dalla Sala S. Ambrogio ai salottini dei segretari;
4. Grande porta di legno verso est nella Sala S. Ambrogio;
5. Porta che accede dalla Sala Clementina alla Biblioteca privata;
6. Porta piccola che accede dalla Sala Clementina al corridoio dietro l'ascensore «nobile»;
7. Accesso all'ascensore privato del Santo Padre dal Cortile Sisto V.

A tali ingressi da me, Notaio di Camera rogante, vengono apposti i sigilli, costituiti da strisce di carta adesiva sulle quali vi appongo, con un timbro di

colore rosso, il simbolo della Camera Apostolica. L'Ecc.mo Vice Camerlengo vi sovrappone poi, con pennarello nero, la propria firma a suggello della definitiva sigillatura degli accessi all'Appartamento papale sopra elencati.

Alle ore 13,30, ritornati nel Cortile Sisto V, il Comandante ed il Vice Comandante delle Guardie Svizzere Pontificie si congedano dai presenti, avendo terminato il loro compito.

Di tutto quanto così compiuto, viene da me Notaro rogante redatto il presente Verbale che, letto ed approvato, viene sottoscritto dai presenti.

Dal Vaticano, 3 marzo 2013, ore 13,30.

✠ Pier Luigi Celata, *Vice Camerlengo*
Mons. Assunto Scotti, *Decano della Camera Apostolica*
Dott. Antonio Di Iorio, *Notaro*

V.

L'anno 2013, il giorno venerdì 8 marzo, alle ore 13,00, delegato da Sua Em.za il Card. Tarcisio Bertone, Camerlengo di S.R.C., Sua Ecc.za Mons. Pier Luigi Celata, Vice Camerlengo di S.R.C., accompagnato da Mons. Assunto Scotti, Decano del Collegio dei Prelati Chierici di Camera, e da me Notaro di Camera rogante il presente atto, si reca nuovamente alla Terza Loggia del Palazzo Apostolico Vaticano. Nell'atrio antistante l'Appartamento privato è ad attenderLo il Comandante Colonnello delle Guardie Svizzere Pontificie, Sig. Daniel Rudolf Anrig, ed il Vice Comandante Tenente Colonello, Sig. Christoph Graf.

Gli stessi Ufficiali informano i presenti che, terminato il trasporto di alcune scatole appartenenti alla Casa del Sommo Pontefice Benedetto XVI, rimangono da sigillare la porta sulla destra del portone d'ingresso dell'Appartamento pontificio e il grande portone d'accesso in ferro battuto e vetro cui si accede direttamente dalla Loggia. Io sottoscritto Notaro rogante, constatata la chiusura ed accertatomi che le chiavi di entrambe le porte sono state prese in custodia dal Comandante delle Guardie Svizzere Pontificie, procedo nel sigillare entrambi gli accessi con strisce di carta adesiva nel livello

superiore ed inferiore, sulle quali vi appongo, con un timbro di colore rosso, il simbolo della Camera Apostolica. L'Ecc.mo Vice Camerlengo vi sovrappone poi, con pennarello nero, la propria firma a suggello della definitiva sigillatura anche di questi accessi all'Appartamento papale.

Alle ore 13,30 il Comandante ed il Vice Comandante delle Guardie Svizzere Pontificie si congedano dai presenti, avendo terminato il loro compito.

Di tutto quanto così compiuto, viene da me Notaro rogante redatto il presente Verbale che, letto ed approvato, viene sottoscritto dai presenti.

Dal Vaticano, 8 marzo 2013, ore 13,30.

✠ Pier Luigi Celata, *Vice Camerlengo*
Mons. Assunto Scotti, *Decano della Camera Apostolica*
Dott. Antonio Di Iorio, *Notaro*

CONGREGATIONES GENERALES

Sede Apostolica vacante, Em.mus Angelus S.R.E. Card. Sodano, Decanus Sacri Collegii Cardinalium, die 1 mensis Martii decrevit Congregationes Generales die 4 eiusdem mensis incohandas esse. Ideo hoc ipso die, ad normas Constitutionis Apostolicae *Universi Dominici Gregis* necnon Litterarum Apostolicarum Motu Proprio datarum *Normas nonnullas*, primae duae Congregationes Generales habitae sunt, praesidentibus, utroque secundum proprium munus, Tharsicio Bertone, Sanctae Romanae Ecclesiae Camerario, et Angelo Sodano, Collegii Cardinalium Decano. Has inter Congregationes centum quadraginta duo Patres Cardinales sacrosanctum ius iurandum persolverunt. Tres quoque Cardinales Assistentes electi sunt, nempe Ioannes Baptista Re, ex Episcopis, Crescentius Sepe, ex Presbyteris, Franciscus Rodé, ex Diaconis. Decanus, Patribus faventibus, grantulantem et ominantem nuntium misit ad Summum Pontificem emeritum. Primam et secundam meditationem Rev.mus Contionator Pontificius protulit ad normam Costitutionis Apostolicae.

Tertia vertente Congregatione Patres Cardinales decreverunt Missam Pro Ecclesia die 6 mensis Martii in Petriana Basilica esse celebrandam.

Quarta Congregatio Generalis locum habuit die 6 mensis Martii, et postridie quinta, in qua sorte electi sunt tres Cardinales Assistentes, qui, una cum Cardinale Camerario, constituerunt Congregationem Particularem ad normam Const. Ap. *Universi Dominici Gregis* (n. 7), qui fuerunt Em.mi D.ni Cardinales Béchara Boutros Raï, Laurentius Monsengwo Pasinya atque Velasius De Paolis.

Postea habita est sexta congregatio. Die vero 8 mensis Martii, peracta est septima Congregatio Generalis. Cardinalis Decanus aliis Patribus Cardinalibus notam fecit renuntiationem scriptam, qua Em.mi D.ni Cardinales Iulius Darmaatmadja et Keith Michaelis O'Brien nuntiabant se Conclavi non interventuros. Quapropter Patres Electores aderunt tantummodo centum quindecim. Octava perdurante Congregatione, Patres Cardinales statuerunt Conclave die 12 mensis Martii hora 16,30 in Sacello Paulino Apostolicae Domus incohandum esse. Mane diei 9 mensis Martii, nona vertente Congregatione Generali, Patribus nuntiatum est Missam pro eligendo Pontifice die 12 mensis Martii in Petriana Basilica esse celebrandam; ad cuius participationem tum

Patres tum christifideles invitati sunt. Quod ita contigit. Eodem die, hora 17,30, ad normam praefatae Constitutionis Apotolicae *Universi Dominici Gregis* (n. 46-48), pronuntiaverunt et subscripserunt ius iurandum Secretarius Cardinalium Collegii; Magister Pontificalium Celebrationum Liturgicarum; viri a caeremoniis; religiosi Sacrario Pontificio praepositi; Ecclesiasticus vir a Cardinale Decano electus ut se in munere iuvaret; presbyteri ex variis linguis ad Confessiones audiendas; medici eorumque administri; personae designatae ad mensam instruendam et ad munditiem faciendam; experti in servitiis technicis praestandis; praepositi transvehendis Cardinalibus electoribus ex aedibus domus Sanctae Marthae in Palatium Apostolicum Vaticanum; ministri anabathrorum Palatii Apostolici; presbyteri quibusdam Cardinalibus electoribus adsistentes; praefectus Helveticae Cohortis cum suo assistente; Praefectus publicae securitatis cum adiutoribus.

INTIMATIONES MAGISTRI PONTIFICIARUM CELEBRATIONUM LITURGICARUM

Pro suo autem officio, Pontificiarum Celebrationum Liturgicarum Magister, de mandato Collegii Cardinalium, hanc edidit intimationem:

I.
IUSIURANDUM CONCLAVISTARUM

Il giorno 11 marzo 2013, alle ore 17.30, nella Cappella Paolina, Prima Loggia del Palazzo Apostolico Vaticano, avrà luogo il Giuramento degli Officiali e degli Addetti al Conclave.

Tutti coloro che saranno addetti al prossimo Conclave, sia ecclesiastici che laici, approvati dal Cardinale Camerlengo e dai tre Cardinali Assistenti, a norma della Costituzione Apostolica *Universi Dominici Gregis* n. 48, dovranno prestare e sottoscrivere il Giuramento prescritto. Vorranno trovarsi per le ore 17 nella Cappella Paolina tutti coloro che sono indicati ai nn. 46-47 della su menzionata Costituzione Apostolica *Universi Dominici Gregis*.

Essi, pertanto, dopo essere stati istruiti sul significato del Giuramento, dovranno pronunziare e sottoscrivere personalmente la formula prevista, davanti a Sua Em.za il Card. Tarcisio Bertone, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, essendo testimoni due Protonotari Apostolici di Numero Partecipanti.

Città del Vaticano, 9 marzo 2013.

Per mandato del Collegio Cardinalizio
Mons. Guido Marini
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

II.

Eodem die, ipse Magister hanc intimationem fecit:

MISSA «PRO ELIGENDO ROMANO PONTIFICE»

Martedì 12 marzo 2013, alle ore 10, nella Basilica Vaticana, secondo quanto disposto dalla Congregazione generale dei Cardinali, sarà celebrata la Santa Messa «per l'elezione del Romano Pontefice».

La Messa sarà celebrata dal Signor Cardinale Angelo Sodano, Decano del Collegio Cardinalizio. Potranno concelebrare tutti i Signori Cardinali.

Gli Em.mi Cardinali che concelebrano, indossando la veste rossa, il rocchetto e la mozzetta e portando con sé la mitra bianca damascata, sono pregati di trovarsi per le ore 9.30 nella Cappella di San Sebastiano, per rivestire le vesti sacre.

III.

Deinde hanc Notificationem de ingressu in Conclave Pontificalium Celebrationum Liturgicarum Magister emisit:

Martedì 12 marzo 2013, alle ore 16.30, secondo quanto stabilito dalla Congregazione generale dei Cardinali, avrà luogo l'ingresso in Conclave e il Giuramento per l'elezione del nuovo Romano Pontefice, secondo quanto previsto dall'*Ordo Rituum Conclavis*. Gli Em.mi Signori Cardinali Elettori vorranno trovarsi alle ore 16.15 nella Cappella Paolina, Prima Loggia del Palazzo Apostolico Vaticano, indossando la veste rossa, il rocchetto, la mozzetta e la berretta.

Dalla Cappella Paolina, al canto delle Litanie dei Santi, i Signori Cardinali Elettori si dirigeranno processionalmente alla Cappella Sistina dove, dopo il canto del *Veni Creator*, pronunzieranno il Giuramento prescritto.

Oltre ai Signori Cardinali elettori prenderanno parte alla processione, indossando l'abito loro proprio:

– il Signor Cardinale che detterà la meditazione
– il Segretario del Conclave
– il Vice-Camerlengo
– l'Uditore Generale della Camera Apostolica

– il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

– due membri del Collegio dei Protonotari Apostolici di Numero Partecipanti

– due membri del Collegio dei Prelati Uditori della Rota Romana

– due membri del Collegio dei Prelati Chierici di Camera

– il Segretario del Cardinale che presiede il Conclave

– i cerimonieri pontifici

– la Cappella Musicale Pontificia.

Essi vorranno trovarsi nella Sala Regia, Prima Loggia del Palazzo Apostolico Vaticano, alle ore 16.00.

Alle ore 16.00 potranno accedere alla Cappella Sistina le seguenti persone:

– il Sostituto della Segreteria di Stato

– il Segretario per i Rapporti con gli Stati

– il Prefetto della Casa Pontificia

– i Religiosi e le Religiose addette alla Sagrestia

– i Sacerdoti incaricati per le confessioni

– il Comandante della Guardia Svizzera Pontificia.

Sarà inoltre presente il personale di servizio autorizzato con apposito biglietto: Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, Guardia Svizzera Pontificia, Corpo Sanitario, Floreria, Fotografi, L'Osservatore Romano, Radio Vaticana, Centro Televisivo Vaticano, Sala Stampa della Santa Sede.

Città del Vaticano, 9 marzo 2013.

Per mandato del Collegio Cardinalizio
Mons. Guido Marini
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

Die 12 mensis Martii in Vaticana Basilica celebrata fuit Missa pro eligendo Pontifice, Praeside Em.mo Cardinale Decano cum ceteris Patribus Cardinalibus. Hanc homiliam Card. Decanus Angelus Sodano habuit:

Cari Concelebranti,
distinte Autorità,
Fratelli e Sorelle nel Signore!

«*Canterò in eterno le misericordie del Signore*» è il canto che ancora una volta è risuonato presso la tomba dell'Apostolo Pietro in quest'ora importante della storia della Santa Chiesa di Cristo. Sono le parole del Salmo 88 che sono fiorite sulle nostre labbra per adorare, ringraziare e supplicare il Padre che sta nei Cieli. «*Misericordias Domini in aeternum cantabo*»: è il bel testo latino, che ci ha introdotto nella contemplazione di Colui che sempre veglia con amore sulla sua Chiesa, sostenendola nel suo cammino attraverso i secoli e vivificandola con il suo Santo Spirito.

Anche noi oggi con tale atteggiamento interiore vogliamo offrirci con Cristo al Padre che sta nei Cieli per ringraziarlo per l'amorosa assistenza che sempre riserva alla sua Santa Chiesa ed in particolare per il luminoso Pontificato che ci ha concesso con la vita e le opere del 265º Successore di Pietro, l'amato e venerato Pontefice Benedetto XVI, al quale in questo momento rinnoviamo tutta la nostra gratitudine.

Allo stesso tempo oggi vogliamo implorare dal Signore che attraverso la sollecitudine pastorale dei Padri Cardinali voglia presto concedere un altro Buon Pastore alla sua Santa Chiesa. Certo, ci sostiene in quest'ora la fede nella promessa di Cristo sul carattere indefettibile della sua Chiesa. Gesù, infatti, disse a Pietro: «*Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa*».[1]

Miei fratelli, le letture della Parola di Dio che or ora abbiamo ascoltato ci possono aiutare a comprendere meglio la missione che Cristo ha affidato a Pietro ed ai suoi Successori.

1. *Il messaggio dell'amore*

La prima lettura ci ha riproposto un celebre oracolo messianico della seconda parte del libro di Isaia, quella parte che è chiamata «il Libro della

[1] Cfr *Mt* 16, 18.

consolazione».[2] È una profezia rivolta al popolo d'Israele destinato all'esilio in Babilonia. Per esso Dio annunzia l'invio di un Messia pieno di misericordia, un Messia che potrà dire: «*Lo spirito del Signore Dio è su di me... mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore*».[3]

Il compimento di tale profezia si è realizzato appieno in Gesù, venuto al mondo per rendere presente l'amore del Padre verso gli uomini. È un amore che si fa particolarmente notare nel contatto con la sofferenza, l'ingiustizia, la povertà, con tutte le fragilità dell'uomo, sia fisiche che morali. È nota al riguardo la celebre Enciclica del Papa Giovanni Paolo II «*Dives in misericordia*», che soggiungeva: «il modo in cui si manifesta l'amore viene appunto denominato nel linguaggio biblico "*misericordia*"».[4]

Questa missione di misericordia è stata poi affidata da Cristo ai Pastori della sua Chiesa. È una missione che impegna ogni sacerdote e vescovo, ma impegna ancor più il Vescovo di Roma, Pastore della Chiesa universale. A Pietro, infatti, Gesù disse: «*Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro? ... Pasci i miei agnelli*».[5] È noto il commento di S. Agostino a queste parole di Gesù: «sia pertanto compito dell'amore pascere il gregge del Signore»; «*sit amoris officium pascere dominicum gregem*».[6]

In realtà, è quest'amore che spinge i Pastori della Chiesa a svolgere la loro missione di servizio agli uomini d'ogni tempo, dal servizio caritativo più immediato fino al servizio più alto, quello di offrire agli uomini la luce del Vangelo e la forza della grazia.

Così lo ha indicato Benedetto XVI nel *Messaggio per la Quaresima* di questo anno.[7] Leggiamo, infatti, in tale messaggio: «Talvolta si tende, infatti, a circoscrivere il termine "carità" alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario. È importante, invece, ricordare che massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione, ossia il "servizio della Parola". Non v'è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: l'evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della

[2] *Is* 40-66.
[3] *Is* 61, 1-3.
[4] *Ibidem*, n. 3.
[5] *Gv* 21, 15.
[6] *In Iohannis Evangelium*, 123, 5; PL 35, 1967.
[7] Cfr n. 3.

persona umana. Come scrive il Servo di Dio Papa Paolo VI nell'Enciclica *Populorum progressio*: è l'annuncio di Cristo il primo e principale fattore di sviluppo ».[8]

2. *Il messaggio dell'unità*

La seconda lettura è tratta dalla Lettera agli Efesini, scritta dall'Apostolo Paolo proprio in questa città di Roma durante la sua prima prigionia (anni 62-63 d.C.).

È una lettera sublime nella quale Paolo presenta il mistero di Cristo e della Chiesa. Mentre la prima parte è più dottrinale (cap. 1-3), la seconda, dove si inserisce il testo che abbiamo ascoltato, è di tono più pastorale (cap. 4-6). In questa parte Paolo insegna le conseguenze pratiche della dottrina presentata prima e comincia con un forte appello alla unità ecclesiale: « *Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace* ».[9]

S. Paolo spiega poi che nell'unità della Chiesa esiste una diversità di doni, secondo la multiforme grazia di Cristo, ma questa diversità è in funzione dell'edificazione dell'unico corpo di Cristo: « *È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo* ».[10]

È proprio per l'unità del suo Corpo Mistico che Cristo ha poi inviato il suo Santo Spirito ed allo stesso tempo ha stabilito i suoi Apostoli, fra cui primeggia Pietro come il fondamento visibile dell'unità della Chiesa.

Nel nostro testo San Paolo ci insegna che anche tutti noi dobbiamo collaborare ad edificare l'unità della Chiesa, poiché per realizzarla è necessaria « *la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro* ».[11] Tutti noi, dunque, siamo chiamati a cooperare con il Successore di Pietro, fondamento visibile di tale unità ecclesiale.

[8] Cfr n. 16.
[9] *Ef* 4, 1-3.
[10] Cfr 4, 11-12.
[11] *Ef* 4 ,16.

3. *La missione del Papa*

Fratelli e sorelle nel Signore, il Vangelo di oggi ci riporta all'ultima cena, quando il Signore disse ai suoi Apostoli: « *Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati* ».[12] Il testo si ricollega così anche alla prima lettura del profeta Isaia sull'agire del Messia, per ricordarci che l'atteggiamento fondamentale dei Pastori della Chiesa è l'amore. È quell'amore che ci spinge ad offrire la propria vita per i fratelli. Ci dice, infatti, Gesù: « *nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici* ».[13]

L'atteggiamento fondamentale di ogni buon Pastore è dunque *dare la vita per le sue pecore*.[14] Questo vale soprattutto per il Successore di Pietro, Pastore della Chiesa universale. Perché quanto più alto e più universale è l'ufficio pastorale, tanto più grande deve essere la carità del Pastore. Per questo nel cuore di ogni Successore di Pietro sono sempre risuonate le parole che il Divino Maestro rivolse un giorno all'umile pescatore di Galilea: « *Diligis me plus his? Pasce agnos meos... pasce oves meas* »; « *Mi ami più di costoro? Pasci i miei agnelli... pasci le mie pecorelle!* ».[15]

Nel solco di questo servizio d'amore verso la Chiesa e verso l'umanità intera, gli ultimi Pontefici sono stati artefici di tante iniziative benefiche anche verso i popoli e la comunità internazionale, promovendo senza sosta la giustizia e la pace. Preghiamo perché il futuro Papa possa continuare quest'incessante opera a livello mondiale.

Del resto, questo servizio di carità fa parte della natura intima della Chiesa. L'ha ricordato il Papa Benedetto XVI dicendoci: « anche il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza ».[16]

È una missione di carità che è propria della Chiesa, ed in modo particolare è propria della Chiesa di Roma, che, secondo la bella espressione di S. Ignazio d'Antiochia, è la Chiesa che « presiede alla carità »; « *praesidet caritati* ».[17]

[12] *Gv* 15, 12.
[13] *Gv* 15, 12.
[14] Cfr *Gv* 10, 15.
[15] Cfr *Gv* 21, 15-17.
[16] Lettera apostolica in forma di Motu proprio *Intima Ecclesiae natura,* 11 novembre 2012, proemio; cfr. Lettera Enciclica *Deus caritas est,* n. 25.
[17] Cfr *Ad Romanos,* praef.; *Lumen gentium,* n. 13.

Miei fratelli, preghiamo perché il Signore ci conceda un Pontefice che svolga con cuore generoso tale nobile missione. Glielo chiediamo per intercessione di Maria Santissima, Regina degli Apostoli, e di tutti i Martiri ed i Santi che nel corso dei secoli hanno reso gloriosa questa Chiesa di Roma. Amen!

INITIUM CONCLAVIS

Meridie diei 12 eiusdem mensis Martii in Sixtino Sacello post liturgicam horam sextam Em.mus ac R.mus Prosperus Card. Grech, OSA, hanc admonitionem habuit ad normam Constitutionis Apostolicae *Universi Dominici gregis* (n. 43).

Alla veneranda età di 87 anni sono uno dei più anziani del collegio cardinalizio, ma in quanto a nomina sono appena un neonato; e poiché la mia vita era sempre dedicata allo studio, la mia conoscenza delle vicende di Curia non supera la terza elementare. Solo in quanto tale oso presentare questa semplice meditazione in nomine Domini.

L'atto che state per compiere dentro questa Cappella Sistina è un *kairos*, un forte momento di grazia, nella storia della salvezza, che continua nella Chiesa fino alla fine dei tempi. Siete coscienti che questo momento chiede da voi la massima responsabilità. Non importa se il Pontefice che eleggerete sia di una nazionalità o di un'altra, di una razza o di un'altra, importa solo se, quando il Signore gli rivolge la domanda « Pietro, mi ami? » egli possa rispondere con tutta sincerità: « Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo ».[1] Allora le pecorelle affidategli da Gesù saranno al sicuro, e Pietro seguirà Cristo, il sommo Pastore, ovunque vada.

Con ciò non ho nessuna intenzione di fare l'identikit del nuovo papa, e molto meno presentare un piano di lavoro al futuro pontefice. Questo compito delicatissimo spetta allo Spirito Santo, il quale negli ultimi decenni ci ha regalato una serie di ottimi pontefici santi. Il mio intento è quello di trarre dalla Scrittura alcune riflessioni per farci capire ciò che Cristo vuole dalla sua Chiesa, riflessioni che vi potranno aiutare nelle vostre discussioni.

Durante la sua vita Gesù inviava i discepoli ad annunziare il Regno di Dio.[2] Il Regno ha molte sfaccettature, ma possiamo sintetizzare la sua essenza come il momento di grazia e di riconciliazione che il Padre offre al mondo nella persona e opera di Cristo. Regno e Chiesa non coincidono, il Regno è la sovranità paterna di Dio che comprende tutti i beneficiari della sua grazia. Dopo la sua risurrezione Gesù mandò gli apostoli nel mondo intero per fare discepoli di tutte le genti e di battezzarli nel nome del Padre, del Figlio e dello

[1] Cfr *Gv* 21, 17-19.
[2] *Lc* 9, 2.

Spirito Santo.[3] La Chiesa fa questo presentando il Vangelo senza sconti, senza diluire la parola; con le parole di Paolo: « Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco ».[4] Quando si scende a compromessi con il Vangelo lo si svuota della sua *dynamis*, come se ad una bomba a mano si rimuovesse il tritolo in essa contenuto. Non si deve cedere nemmeno alla tentazione pensando che, poiché il Concilio Vaticano II abbia appianato la salvezza anche a coloro che sono fuori della Chiesa, si relativizzi la necessità del battesimo. Oggi si aggiunge l'abuso di tanti cattolici indifferenti che trascurano o rifiutano di battezzare i propri figli.

L'annuncio del Vangelo del Regno di Dio si concretizza nell'annuncio di « Gesù Cristo, e questi crocifisso ».[5] Sia la figliolanza divina di Cristo sia la sua crocifissione costituiscono lo *scandalum crucis*, « stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio ».[6] È proprio questo scandalo della croce che umilia la *hybris* della mente umana e la eleva ad accettare una sapienza che viene dall'alto. Anche in questo caso, relativizzare la persona di Cristo ponendola accanto ad altri "salvatori" significa svuotare il cristianesimo stesso della sua sostanza. È proprio la predicazione dell'assurdità della croce, che in meno di trecento anni ridusse al minimo le religioni dell'Impero Romano e aprì la mente degli uomini ad una visuale nuova di speranza e di risurrezione. Della medesima speranza è assetato il mondo odierno, che soffre di una depressione esistenziale.

Il Cristo crocifisso, però, è intimamente legato alla Chiesa crocifissa. È la Chiesa dei martiri, da quelli dei primi secoli fino ai numerosi fedeli i quali, in certi paesi, si espongono alla morte semplicemente andando alla messa domenicale. Ma la Chiesa crocifissa non si limita soltanto ai suoi martiri. Quando essa riflette la persona, l'insegnamento e il comportamento di Cristo, non fa altro che presentare la Verità, che è Cristo medesimo.[7] La Chiesa quindi chiede agli uomini di rispecchiarsi nello specchio di Cristo e di se medesima. Tutti desiderano conoscere la verità, ma quando essa rivela i nostri difetti allora viene odiata e perseguitata: « *Oculis aegris odiosa lux, quae sanis amabilis* »,[8] dice Agostino. E Gesù predice: « Se hanno perseguitato me, persegui-

[3] *Mt* 29, 19.
[4] *Rm* 1, 16.
[5] *1 Cor* 2, 2.
[6] *1 Cor* 1, 18.
[7] *Gv* 14, 6.
[8] *Conf.* VII, 22.

teranno voi».[9] Perciò, la persecuzione è un *quid constitutivum* della Chiesa, come è la debolezza dei suoi membri, da cui non può prescindere senza perdere la sua individualità, è una croce che deve abbracciare.

La persecuzione però, non è sempre fisica, c'è anche la persecuzione della menzogna: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno, e, mentendo diranno ogni sorte di male contro di voi per causa mia».[10] Di ciò avete fatto esperienza recentemente per mezzo di alcuni media che non amano la Chiesa. Quando le accuse sono false non bisogna farne caso, anche se causano dolore immenso.

Un'altra cosa è quando contro di noi si dice la verità, come è accaduto in molte delle accuse di pedofilia. Allora bisogna umiliarsi di fronte a Dio e agli uomini e cercare di sradicare il male ad ogni costo, come ha fatto, con grande suo rammarico, Benedetto XVI. È solo così che si riguadagna credibilità di fronte al mondo e si dà un esempio di sincerità. Oggi tanta gente non arriva a credere in Cristo perché il suo volto viene oscurato o nascosto dietro un'istituzione che manca di trasparenza.

Ma se recentemente abbiamo pianto su tanti avvenimenti spiacevoli accaduti a clero e laici, persino nella casa pontificia, dobbiamo pensare che questi mali, pur gravi che siano, se comparati con certi mali del passato nella storia della Chiesa, non sono che un raffreddore. Come, con l'aiuto di Dio questi sono stati superati, si supererà anche la crisi presente. Ma anche un raffreddore bisogna curarlo bene perché non si sviluppi in polmonite.

Lo spirito maligno del mondo, il *mysterium iniquitatis*,[11] si sforza continuamente di infiltrarsi dentro la Chiesa. Inoltre, non dimentichiamo il monito dei profeti all'antico Israele di non cercare alleanze né con la Babilonia né con l'Egitto, ma di seguire una pura *politica ex fide* fidandoci solamente di Dio[12] e della sua alleanza. Coraggio! Cristo ci solleva d'animo quando esclama: «Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo».[13]

Facciamo adesso un passo avanti nella nostra domanda sulla volontà di Dio a riguardo della Chiesa. Non c'e dubbio che l'unità del suo corpo sia il *summum desideratum* di Cristo, come dimostra la sua preghiera sacerdotale nell'ultima cena.[14] Purtroppo, il cristianesimo è ancora diviso, sia nella fede

[9] *Gv* 15, 20.
[10] *Mt* 5, 11.
[11] *2 Ts* 2, 7.
[12] Cfr *Is* 30, 1; 31, 1-3; *Os* 12, 2.
[13] *Gv* 16, 33.
[14] *Gv* 17.

sia nell'amore. I primi tentativi di ecumenismo immediatamente dopo la seconda guerra mondiale (mi ricordo di essere stato presente in alcuni incontri con Romano Guardini a Burg Rothenfels), come anche l'impegno suscitato dalla *Unitatis redintegratio*, stanno portando frutto, pur restando una lunghissima strada da fare. I pregiudizi muoiono molto lentamente e raggiungere un accordo teologico non è affatto facile. Siamo tentati di stancarci su questa strada che sembra spesso a senso unico. Ma desistere dal dialogo sarebbe andare esplicitamente contro la volontà di Dio. Più delle discussioni o gli incontri ecumenici, però, serve una preghiera fiduciosa ed intensa da tutte le parti e un cammino convergente verso la santità e lo spirito di Gesù.

Non meno facile per il futuro pontefice sarà il compito di tenere l'unità nella Chiesa Cattolica medesima. Tra estremisti ultratradizionalisti e estremisti ultraprogressisti, tra sacerdoti ribelli all'obbedienza e quelli che non riconoscono i segni dei tempi, ci sarà sempre il pericolo di scismi minori che non soltanto danneggiano la Chiesa, ma che vanno contro la volontà di Dio: l'unità ad ogni costo. Unità però, non significa uniformismo. È evidente che ciò non chiude le porte alla discussione intra-ecclesiale, presente in tutta la storia della Chiesa. Tutti sono liberi di esprimere i loro pensieri circa il compito della Chiesa, ma che siano proposte nella linea di quel *depositum fidei* che il pontefice insieme a tutti i vescovi hanno il compito di custodire. Pietro renderà il suo compito tanto più facile quanto lo condivide con gli altri apostoli.

Purtroppo oggi la teologia soffre del pensiero debole che regna nell'ambiente filosofico, e necessitiamo un buon fondamento filosofico per poter sviluppare il dogma con un'ermeneutica valida che parli un linguaggio intelligibile dal mondo contemporaneo. Accade spesso, però, che le proposte di tanti fedeli per il progresso della Chiesa si basano sul grado di libertà che si concede in ambito sessuale. Certamente leggi e tradizioni che sono puramente ecclesiastiche possono essere cambiate, ma non ogni cambiamento significa progresso; bisogna discernere se tali cambiamenti agiscano per aumentare la santità della Chiesa o per oscurarla.

Passiamo adesso ad un capitolo ancora più scottante. Nell'Occidente, almeno in Europa, il cristianesimo medesimo è in crisi. L'Europa non ha voluto nemmeno prendere in considerazione le proprie tradizioni storiche cristiane. C'è un laicismo e un agnosticismo dilagante che ha diverse radici, per menzionarne qualcuna: la relativizzazione della verità, frutto del summenzionato pensiero debole, tema sottolineato spesso da Benedetto XVI, un

materialismo che misura tutto in termini economici, l'eredità di governi e partiti che avevano l'intento di rimuovere Dio dalla società, l'esplosione della libertà sessuale e quel rapidissimo progresso scientifico che non conosce freni morali e umanitari. Inoltre, regna un'ignoranza e una noncuranza non soltanto della dottrina cattolica, ma dell'ABC stesso del cristianesimo. Si sente perciò l'urgenza della nuova evangelizzazione che comincia dal *kerigma* puro e nudo annunciato a non credenti, seguito da una catechesi continua alimentata dalla preghiera.

Però, il Signore che non viene mai sconfitto dalla trascuratezza umana sembra che, mentre in Europa gli si chiudono le porte, egli le stia spalancando altrove, specialmente nell'Asia. E anche nell' Occidente, Iddio non mancherà di riservarsi un resto di Israele che non si genuflette di fronte a Baal, un resto che troviamo principalmente in tanti movimenti laicali dotati di carismi diversi che stanno dando un forte contributo alla nuova evangelizzazione. Questi movimenti sono pieni di giovani, tanto amati dagli ultimi due pontefici. Sono essi la semente che, ben curata, crescerà in un albero nuovo pieno di frutti. Si guardi però che movimenti particolari non credano che la Chiesa si esaurisce in loro.

Insomma, Dio non può essere sconfitto dalla nostra noncuranza. La Chiesa è sua, le porte degli inferi la potranno ferire nel calcagno, ma non la potranno mai soffocare.

Finora abbiamo parlato di papi, cardinali, vescovi e sacerdoti, ma c'è un altro fattore di speranza nella Chiesa che non dobbiamo trascurare, il *sensus fidelium*. Agostino lo chiama «il Maestro interiore» in ciascun credente, e S. Giovanni "l'unzione" che ci insegna ogni cosa,[15] essa crea nell'intimo del cuore quel criterio di discernimento del vero dal falso, ci fa distinguere istintivamente ciò che è *secundum Deum* da ciò che viene dal mondo e dal maligno.[16] Secondo la *Dei Verbum* 8, anche il *sensus fidelium* è un *locus theologicus* che bisogna sia preso in considerazione dai pastori della Chiesa. La brace della fede devota è tenuta viva da milioni di fedeli semplici che sono lontani da essere chiamati teologi, ma i quali, dall'intimità delle loro preghiere, riflessioni e devozioni, possono dare profondi consigli ai loro pastori. Sono questi che «distruggeranno la sapienza dei sapienti e annulleranno l'intelligenza degli intelligenti».[17] Ciò vuol dire che quando il mondo, con tutta la sua scienza e

[15] Cfr *Ger* 31, 34.
[16] *1 Gv* 2, 20. 27; 4, 1-6.
[17] *1 Cor* 1, 19.

intelligenza, abbandona il *logos* della ragione umana, il *Logos* di Dio brilla nei cuori semplici, che formano il midollo da cui la spina dorsale della Chiesa si nutre.

Ma perché sto dicendo tutto questo? È perché, pur professando il luogo comune che lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa, non sempre lo prendiamo in considerazione nei nostri disegni sulla Chiesa. Egli trascende ogni analisi sociologica e previsione storica. Supera gli scandali, le politiche interne, gli arrivismi e i problemi sociali, i quali, nella loro complessità oscurano il volto di Cristo che deve brillare anche attraverso dense nuvole. Sentiamo Agostino: « Gli apostoli vedevano Cristo e credevano nella Chiesa che non vedevano; noi vediamo la Chiesa e dobbiamo credere in Cristo che non vediamo. Aderendo saldamente a ciò che vediamo, giungeremo a vedere colui che ora non vediamo ».[18]

E voi, perché vi trovate qui? Nel 1961 Giovanni XXIII ricevette in udienza il corpo diplomatico presso la Santa Sede in questa Cappella Sistina. Indicò la figura dominante del Cristo giudice nell'affresco di Michelangelo, e disse loro che Cristo giudicherà anche l'operare delle singole nazioni nella storia. Voi vi trovate in questa medesima Cappella, sotto la figura di quel Cristo, con la mano alzata, non per schiacciare, ma per illuminare il vostro voto, che sia *secundum Spiritum*, non *secundum carnem*, cioè, «*Non in sinistrum nos ignorantia trahat, non favor inflectat, non acceptio muneris vel personae corrumpat* ». È in questo modo che l'eletto non sarà solo il vostro, ma essenzialmente il Suo.

Vorrei chiudere con una nota più leggera. Questo non è il primo conclave in cui sono stato presente. LIo ero anche nel conclave di Paolo VI, come semplice sagrestano che preparava gli altari. Un giorno venne da me il Card. Montini, che mi chiese di confessarlo, dopo due ore era papa. Morto lui, si preparava il conclave, e c'erano presso di noi al Collegio S. Monica, tre cardinali, tra loro il Card. Luciani. Essendo il più anziano presente mi toccò dare loro il saluto prima della loro partenza per la Cappella Sistina. Mi ricordo di aver detto: « Dire a voi auguri non è di buon gusto, dirvi arrivederci, è ancora peggio. Dico soltanto: Dio vi benedica ». Sono un uccello di buon augurio! Il medesimo saluto porgo a voi: Il Signore sia con voi e vi benedica.

[18] *Sermo* 328, 3.

OBSIGNATIO LOCORUM CONCLAVIS

Pridie loca Conclavis perlustrata fuerunt et obsignata, rem inspiciente Exc.mo D.no Ioanne Angelo Becciu, Substituto Secretariae Status. Quibus expletis, confectum est sequens instrumentum:

Il giorno 11 marzo 2013, alle ore 16.30, e il giorno 12 marzo 2013, alle ore 13.00, Sua Ecc.za Mons. Angelo Becciu, Sostituto della Segreteria di Stato, e Sua Ecc.za Mons. Pier Luigi Celata, Vice Camerlengo di S.R.C., accompagnato dal Rev.mo Mons. Assunto Scotti, Decano del Collegio dei Prelati Chierici, e dal sottoscritto Notaro di Camera, nonché Segretario e Cancelliere della medesima, rogante il presente atto, insieme a Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Sciacca, nella sua qualità di Segretario Generale del Governatorato, all'Ing. Pier Carlo Cuscianna e al Rev.mo Mons. Rafael Garcia de la Serrana Villalobos, rispettivamente Direttore e Vice Direttore dei Servizi Tecnici del Governatorato S.C.V., al Sig. Daniel Rudolf Anrig, Colonnello Comandante delle Guardie Svizzere Pontificie, e al Dott. Domenico Giani, Direttore del Corpo della Gendarmeria, hanno verificato le operazioni di chiusura esterna delle aperture degli ambienti del Palazzo Apostolico Vaticano riservati al Conclave, ai sensi del n. 43 e del n. 51, 2º comma della Costituzione Apostolica *Universi Dominici Gregis*, del 22 febbraio 1996, con le modifiche ad essa apportate dal Motu Proprio «*Normas nonnullas*», del 22 febbraio 2013, nonché dell'art. 32, § 1 del Regolamento della Camera Apostolica.

Le chiusure, eseguite dal personale dei Servizi Tecnici del Governatorato, sono state effettuate mediante piombi, punzonati nel fronte-retro con le scritte «Conclave» e «2013», attraversate da catenelle idonee a garantirne la sicurezza.

Le aperture sigillate, indicate nelle unite piantine, sono qui di seguito elencate:

n. 3 aperture, cui si accede dalla Piazza del Forno;

n. 1 apertura dal Cortile Borgia;

n. 7 aperture dal Cortile dei Pappagalli;

n. 1 apertura del passetto che conduce dal detto Cortile al Cortile San Damaso;

n. 3 aperture del Cortile del Maresciallo;

n. 1 apertura del passetto che conduce da detto Cortile al Cortile San Damaso;

n. 16 aperture del Cortile San Damaso.

Saliti poi alla Prima Loggia si è provveduto a sigillare 43 aperture, mentre altre 3 sono state rinvenute murate ed una, quella della Guardia Lapidaria, è affidata alla custodia di una guardia Svizzera.

Dal che si è redatto il presente verbale che, letto ed approvato, viene sottoscritto.

Dal Vaticano, 12 marzo 2013.

INGRESSIO IN CONCLAVE

Sub vesperum eiusdem diei, hora 16.30 ingressio facta est in Conclave et ius iurandum praestitum quoad electionem novi Romani Pontificis, prout praecipit *Ordo Rituum Conclavis* et Rescriptus diei 18 mensis Februarii MMXIII; ex Paulino Sacello Apostolici Palatii, dum canebantur Litaniae Sanctorum, centum et quindecim Cardinales electores, cruce praeeunte eosque Libro Evangeliorum sequente, processionaliter se contulerunt in Sacellum Sixtinum, ubi, expleto cantu *Veni creator Spiritus*, ius iurandum recitaverunt.

Deinde Magister Pontificalium Celebrationum Liturgicarum mandatum intimavit *Extra omnes*, et non participes Conclavis reliquerunt Sixtinum Sacellum.

Haec sunt nomina Patrum Cardinalium, qui Summum Pontificem elegerunt:

Ex Ordine Episcoporum: Re Giovanni Battista, Bertone Tarcisio, S.D.B.; *Patriarchi Orientalis Ritus*: Naguib Antonios, Raï Béchara Boutros, O.M.M.

Ex Ordine Presbyterorum: Danneels Godfried, Meisner Joachim, López Rodríguez Nicolas de Jesús, Mahony Roger Michael, Ortega y Alamino Jaime Lucas, Turcotte Jean-Claude, Puljić Vinko, Sandoval Íñiguez Juan, Rouco Varela Antonio María, Tettamanzi Dionigi, Pengo Polycarp, Schönborn Christoph, O.P., Rivera Carrera Norberto, George Francis Eugene, O.M.I., Grocholewski Zenon, Sepe Crescenzio, Kasper Walter, Dias Ivan, Agnelo Geraldo Majella, Bačkis Audrys Juozas, Errázurriz Ossa Francisco Javier, Terrazas Sandoval Julio, C.SS.R., Napier Wilfrid Fox, O.F.M., Rodríguez Maradiaga Óscar Andrés, S.D.B., Cipriani Thorne Juan Luis, Hummes Cláudio, O.F.M., Bergoglio Jorge Mario, S.I., Policarpo José da Cruz, Poletto Severino, Lehmann Karl, Scola Angelo, Okogie Anthony Olubunmi, Zubeir Wako Gabriel, Amigo Vallejo Carlos, O.F.M., Rigali Justin Francis, Antonelli Ennio, Turkson Peter Kodwo Appiah, Toppo Telesphore Placidus, Pell George, Bozanić Josip, Pham Minh Mân Jean-Baptiste, Barbarin Philippe, Erdő Péter, Ouellet Marc, P.S.S., Vallini Agostino, Urosa Savino Jorge Liberato, Ricard Jean-Pierre, Cañizares Llovera Antonio, O'Malley Sean Patrick, O.F.M. Cap., Dziwisz Stanisław, Caffarra Carlo, Brady Seán Baptist, Martínez Sistach Lluís, Vingt-Trois André, Bagnasco Angelo, Sarr Théodore-

Adrien, Gracias Oswald, Robles Ortega Francisco, DiNardo Daniel N., Scherer Odilo Pedro, Njue John, Vela Chiriboga Raúl Eduardo, Monsengwo Pasinya Laurent, Romeo Paolo, Wuerl Donald William, Assis Raymundo Damasceno, Nycz Kazimierz, Patabendige Don Albert Malcolm Ranjith, Marx Reinhard, Alencherry George, Collins Thomas Christopher, Duka Dominik, O.P., Eijk Willem Jacobus, Betori Giuseppe, Dolan Timothy Michael, Woelki Rainer Maria, Tong Hon John, Thottunkal Baselios Cleemis, Onaiyekan John Olorunfemi, Salazar Gómez Rubén, Tagle Luis Antonio.

Ex Ordine Diaconorum: Tauran Jean-Louis, Nicora Attilio, Levada William Joseph, Rodé Franc, C.M., Sandri Leonardo, Lajolo Giovanni, Cordes Paul Josef, Comastri Angelo, Ryłko Stanisław, Farina Raffaele, S.D.B., Amato Angelo, S.D.B., Sarah Robert, Monterisi Francesco, Burke Raymond Leo, Koch Kurt, Sardi Paolo, Piacenza Mauro, De Paolis Velasio, C.S., Ravasi Gianfranco, Filoni Fernando, Monteiro de Castro Manuel, Abril y Castelló Santos, Vegliò Antonio Maria, Bertello Giuseppe, Coccopalmerio Francesco, Aviz João Braz de, O'Brien Edwin Frederick, Calcagno Domenico, Versaldi Giuseppe, Harvey James Michael.

ELECTIO SUMMI PONTIFICIS

Die 13 mensis Martii, hora 19.06, a Patribus Cardinalibus Summus Pontifex electus est Em.mus ac Rev.mus Dominus GEORGIUS MARIUS Card. BERGOGLIO, ex Ordine Presbyterorum, qui Ioanni Baptistae Card. Re, primo in Ordine Episcoporum, percontanti an designationem acceptaret, affirmative respondit. Iterum eidem requirenti quo nomine vocari vellet, dixit: « Franciscus ».

De hoc publicum instrumentum confectum est ut sequitur:

« In nomine Domini. Amen. Ego Guido Marini, Pontificalium Celebrationum Liturgicarum Magister, munere notarii fungens, attestor et notum facio Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum, Dominum Georgium Marium tit. Sancti Roberti Bellarmini Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Bergoglio acceptasse electionem canonice de Se factam in Summum Pontificem Sibique nomen imposuisse Franciscum ut de hoc publica quaecumque instrumenta confici possint. Acta sunt haec in Conclavi apud Palatium Apostolicum Vaticanum post renuntiationem Benedicti PP. XVI, felicis recordationis, hac die XIII mensis Martii anno Domini MMXIII, testibus adhibitis atque rogatis Excellentissimo Domino Laurentio Baldisseri, Archiepiscopo tit. Diocletianensi et Cardinalium Collegii Secretario, atque Reverendissimis Dominis Francisco Camaldo et Conrado Krajewski viris a Caeremoniis Pontificalibus.

Guido Marini
✠ Laurentius Baldisseri
Franciscus Camaldo
Conradus Krajewski ».

Deinde propriis sibi vestibus indutus, Franciscus, a primo ex Cardinalibus oratione pro Romano Pontifice peracta, ab omnibus Cardinalibus, pro cuiusque gradus ordine accedentibus, debitum obsequium et oboedientiam accepit. Denique Hymno *Te Deum* ab omnibus grates Deo sunt persolutae.

PROMULGATIO

Exspectanti in Petriano foro populo, Ioannes Aloisius S.R.E. Card. Tauran, Protodiaconus, laetissimum hoc nuntium e mediano Petrianae Basilicae podio, alte cunctis silentibus, dedit: ANNUNTIO VOBIS GAUDIUM MAGNUM: HABEMUS PAPAM EMINENTISSIMUM AC REVERENDISSIMUM DOMINUM, DOMINUM GEORGIUM MARIUM SANCTAE ROMANAE ECCLESIAE CARDINALEM BERGOGLIO QUI SIBI NOMEN IMPOSUIT FRANCISCUM.

Factam declarationem plausus permagnus secutus est, qui magis magisque invaluit cum Summus ipse Pontifex in multitudinis conspectum hora 20,12 apparuit. Haec sunt verba ab Eo prolata:

« Fratelli e sorelle, buonasera! Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli Cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo ... ma siamo qui ... Vi ringrazio dell'accoglienza. La comunità diocesana di Roma ha il suo Vescovo: grazie! E prima di tutto, vorrei fare una preghiera per il nostro Vescovo emerito, Benedetto XVI. Preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca. [*Recita del Padre Nostro, dell'Ave Maria e del Gloria al Padre*]

E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza. Vi auguro che questo cammino di Chiesa, che oggi incominciamo e nel quale mi aiuterà il mio Cardinale Vicario, qui presente, sia fruttuoso per l'evangelizzazione di questa città tanto bella!

E adesso vorrei dare la Benedizione, ma prima — prima, vi chiedo un favore: prima che il Vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me. [*Preghiera silenziosa*]

Adesso darò la Benedizione a voi e a tutto il mondo, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà [*Benedizione*]

Fratelli e sorelle, vi lascio. Grazie tante dell'accoglienza. Pregate per me e a presto! Ci vediamo presto: domani voglio andare a pregare la Madonna, perché custodisca tutta Roma. Buona notte e buon riposo! ».

Deinde, Benedictionem Apostolicam Urbi et Orbi primum impertiit, omnibus effuse iterum iterumque plaudentibus.

ACTA FRANCISCI PP.

PONTIFICATUS EXORDIA

Mane diei 14 mensis Martii, Summus Pontifex Franciscus sacris litavit in Sixtina Sacra Aede, omnibus S.R.E. Cardinalibus cum Eo celebrantibus, sermonemque habuit, in universum terrarum orbem per radiophonica ac televisifica instrumenta diffusum:

« In queste tre Letture vedo che c'è qualcosa di comune: è il movimento. Nella Prima Lettura il movimento nel cammino; nella Seconda Lettura, il movimento nell'edificazione della Chiesa; nella terza, nel Vangelo, il movimento nella confessione. Camminare, edificare, confessare.

Camminare. « Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore ».[1] Questa è la prima cosa che Dio ha detto ad Abramo: Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile. Camminare: la nostra vita è un cammino e quando ci fermiamo, la cosa non va. Camminare sempre, in presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprensibilità che Dio chiedeva ad Abramo, nella sua promessa.

Edificare. Edificare la Chiesa. Si parla di pietre: le pietre hanno consistenza; ma pietre vive, pietre unte dallo Spirito Santo. Edificare la Chiesa, la Sposa di Cristo, su quella pietra angolare che è lo stesso Signore. Ecco un altro movimento della nostra vita: edificare.

Terzo, confessare. Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore. Quando non si cammina, ci si ferma. Quando non si edifica sulle pietre cosa succede? Succede quello che succede ai bambini sulla spiaggia quando fanno dei palazzi di sabbia, tutto viene giù, è senza consistenza. Quando non si confessa Gesù Cristo, mi sovviene la frase di Léon Bloy: « Chi non prega il Signore, prega il diavolo ». Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio.

[1] *Is* 2, 5.

Camminare, edificare-costruire, confessare. Ma la cosa non è così facile, perché nel camminare, nel costruire, nel confessare, a volte ci sono scosse, ci sono movimenti che non sono proprio movimenti del cammino: sono movimenti che ci tirano indietro.

Questo Vangelo prosegue con una situazione speciale. Lo stesso Pietro che ha confessato Gesù Cristo, gli dice: Tu sei Cristo, il Figlio del Dio vivo. Io ti seguo, ma non parliamo di Croce. Questo non c'entra. Ti seguo con altre possibilità, senza la Croce. Quando camminiamo senza la Croce, quando edifichiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore.

Io vorrei che tutti, dopo questi giorni di grazia, abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti.

Io auguro a tutti noi che lo Spirito Santo, per la preghiera della Madonna, nostra Madre, ci conceda questa grazia: camminare, edificare, confessare Gesù Cristo Crocifisso. Così sia ».

RESERATIO CONCLAVIS

Sub Pontificatu Francisci Summi Pontificis

Persoluto Conclavi, Sanctissimus Pater Franciscus cum omnibus Cardinalibus apud Domum Sanctae Marthae cenam sumere statuit. Sequens confectum est instrumentum de clausura Conclavis:

Oggi, 14 marzo 2013, alle ore 12.45, Sua Ecc.za Mons. Pier Luigi Celata, Vice Camerlengo di S.R.C., accompagnato dal Rev.mo Mons. Assunto Scotti, Decano del Collegio dei Prelati Chierici di Camera, e da me Notaro di Camera, nonché Cancelliere e Segretario della medesima, Dott. Antonio Di Iorio, rogante il presente atto, Si reca alla Terza Loggia del Palazzo Apostolico Vaticano dove è ad attenderLo il Sig. Christoph Graf, Vice Comandante della Guardia Svizzera Pontificia, ed il Maggiore William Kloter.

Gli stessi Ufficiali, già informati che, per incarico dell'Em.mo Card. Camerlengo, il Vice Camerlengo dovrà procedere alla rimozione dei sigilli precedentemente apposti agli ingressi dell'Appartamento pontificio, ad esclusione del Portone d'accesso dell'Appartamento e della porta che dà accesso all'ascensore « nobile », accompagnano i presenti sui luoghi designati.

Io Notaro di Camera, constatata l'integrità dei sigilli del grande portone d'accesso in ferro battuto e vetro e della porta sulla destra del Portone d'accesso dell'Appartamento pontificio, procedo alla rimozione degli stessi.

Terminata questa prima operazione, l'Ecc.mo Vice Camerlengo accompagnato dalle summenzionate personalità, si reca alla Seconda Loggia del Palazzo Apostolico per la rimozione degli altri sigilli posti agli accessi qui sotto elencati:

1. Cancello superiore di accesso alla scala a chiocciola nella II Loggia;
2. Porta di accesso all'ascensore privato del Santo Padre dalla scala a chiocciola dall'anticamera nella II Loggia;
3. Porta di legno grigio che accede dalla Sala S. Ambrogio ai salottini dei Segretari;
4. Grande porta di legno verso est nella Sala S. Ambrogio;
5. Porta che accede dalla Sala Clementina alla Biblioteca privata;
6. Porta piccola che accede dalla Sala Clementina al corridoio dietro l'ascensore « nobile »;
7. Accesso all'ascensore privato del Santo Padre dal Cortile Sisto V.

L'Ecc.mo Vice Camerlengo ed i presenti notano che gli accessi sopra elencati, ad esclusione di quello di cui al n.1, erano stati privati della sigillatura precedentemente apposta. Al riguardo, il Maggiore Kloter dichiara che nel suo giro d'ispezione effettuato alle ore 16.30 di ieri, 13 marzo c.m., tutti gli accessi precedentemente sigillati dalla Camera Apostolica non erano stati rimossi e non presentavano manomissioni. Io Notaro di Camera rogante il presente atto, preso atto di quanto dichiarato dal Maggiore Kloter procedo, dopo averne constatato l'integrità, alla rimozione dell'unico sigillo rimasto e cioè quello del cancello superiore di accesso alla scala a chiocciola.

L'Ecc.mo Vice Camerlengo ha quindi chiesto al Vice Comandante della G.S.P. di far pervenire all'Ufficio della Camera Apostolica una Nota in cui si attesti quanto riferito ora a voce dal Magg. Kloter e che io Notaio rogante allegherò al presente atto.

Il Sig. Graf informa poi il Vice Camerlengo che, successivamente all'annuncio dell'elezione di Sua Santità il Papa Francesco, alle ore 20.00 del 13 marzo c.m., l'Ecc.mo Mons. Sostituto della Segreteria di Stato ha disposto che tutte le aperture degli ambienti del Palazzo Apostolico Vaticano riservati al Conclave venissero riaperti. Anche di tale atto l'Ecc.mo Vice Camerlengo ha chiesto al Vice Comandante della G.S.P. di far pervenire all'Ufficio della Camera Apostolica una Nota di quanto ora riferito e che io Notaro di Camera allegherò al presente atto.

Di tutto quanto così compiuto viene da me Notaro di Camera rogato il presente Verbale che, letto ed approvato, viene sottoscritto.

Dal Vaticano, 14 marzo 2013.

Detto istrumento, letto e approvato, è stato sottoscritto dai presenti.

✠ Pier Luigi Celata, *Vice Camerlengo*
Mons. Assunto Scotti, *Decano dei Chierici di Camera*
Dott. Antonio Di Iorio, *Notaro*

Il giorno 14 marzo, alle ore 18.30 circa, al termine della S. Messa celebrata da Sua Santità il Papa Francesco nella Cappella Sistina con i Cardinali elettori, Sua Em.za il Signor Card. Tarcisio Bertone, Camerlengo di S.R.C., insieme con Sua Ecc.za Mons. Angelo Becciu, Sostituto della Segreteria di Stato, Sua Ecc.za Mons. Pier Luigi Celata, Vice Camerlengo di S.R.C., Sua

Ecc.za Mons. Georg Gänswein, Prefetto della Casa Pontificia e già Segretario Particolare del Pontefice emerito Benedetto XVI, e con il Rev.mo Mons. Leonardo Sapienza, R.C.I., Reggente della Prefettura della Casa Pontificia, ha accompagnato il Santo Padre Francesco all'Appartamento pontificio del Palazzo Apostolico.

Giunti al Portone principale d'ingresso all'Appartamento, l'Em.mo Card. Camerlengo ha verificato l'integrità dei sigilli appostivi la sera del 28 febbraio 2013 e li ha rimossi, consegnando poi la chiave della stessa porta al Santo Padre, il Quale, con l'aiuto dell'Ecc.mo Mons. Prefetto della Casa Pontificia, l'ha aperta. Entrato nell'Appartamento, guidato dal medesimo Mons. Gänswein, il Santo Padre ha preso visione di tutti gli ambienti siti al livello della Terza Loggia del Palazzo Apostolico. Al termine della visita, Sua Santità ha ricevuto il saluto dei presenti ed ha poi lasciato l'Appartamento verso le ore 19.15 per rientrare alla Domus Sanctae Marthae.

Il presente atto viene rogato da me Dott. Antonio Di Iorio, Notaro di Camera, nonché Segretario e Cancelliere della medesima, su richiesta dell'Ecc.mo Vice Camerlengo, dal quale ho appreso le informazioni in esso riportate.

Dal Vaticano, 14 marzo 2013
✠ Tarcisio Card. Bertone, *Camerlengo*
✠ Angelo Becciu, *Sostituto*
✠ Georg Gänswein, *Prefetto della Casa Pontificia*
Mons. Leonardo Sapienza

* * *

Mane die 14 mensis Martii, paulo post octavam horam, Beatissimus Pater Franciscus iter suscepit in Basilicam Sanctae Mariae Maioris. Visitatio haec privata indole fuit. Ibi Summus Pontifex in Sacello Paulino orans quievit coram imagine Beatae Mariae Virginis invocatae sub titulo «Salus Populi Romani». Deinde, transiens ante altare maius sub quo asservantur reliquiae «Sacri Praesaepii», se contulit ad Sixtinum Basilicae Liberianae Sacellum, ubi Sanctus Ignatius a Loyola in Nativiate Domini anni 1538 ante altare Praesaepii primum Eucharisticum Sacrificium celebravit; ibique stetit orans apud sepulcrum Sancti Pii V.

NUNTIUS CARDINALIS VICARII

Urbi autem Romae de Episcopi sui electione maximopere exsultanti, nuntium hoc dedit Cardinalis Vicarius, typis vulgatum:

« Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Roma! Sapete tutti che mercoledì 13 marzo la nostra Chiesa di Roma e l'intero mondo cattolico hanno ricevuto dal Signore un nuovo Pastore. Il suo nome è Francesco. Le campane delle basiliche e delle chiese hanno suonato a festa per esprimere la gioia dell'avvenuta elezione. Ancora una volta Dio ha visitato il suo popolo!

Il nostro primo pensiero è di ringraziamento al Padre della misericordia che ha illuminato i Cardinali elettori nella scelta del nuovo Successore di Pietro. La Chiesa di Roma è lieta di aver ricevuto il suo Vescovo, che la guiderà nelle vie del Vangelo per gli anni a venire.

Al Papa Francesco, all'atto dell'obbedienza dopo l'elezione nella Cappella Sistina, ho promesso fedeltà e affetto anche a nome di tutti voi: vescovi ausiliari, sacerdoti, diaconi, consacrati e laici. Gli ho assicurato che la Chiesa di Roma sarà a lui vicina, non gli farà mancare il calore filiale, accoglierà con fede e docilità la sua guida e lo sosterrà nel portare il formidabile peso che il Signore gli ha messo sulle spalle.

In queste ultime settimane molti avvenimenti ci hanno fatto percepire la vitalità della Chiesa. L'inaspettata rinuncia al pontificato di Benedetto XVI, che in un primo momento ci ha sorpreso tutti e addolorato, pian piano è diventata una forte esperienza di purificazione della fede ed un incoraggiamento ad amare di più Cristo e la Chiesa. Il Signore visitava il suo popolo con la luce di un'esemplare testimonianza!

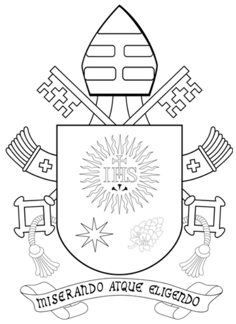
Altrettanta vitalità e passione per il Vangelo ho potuto registrare nei giorni del Conclave. Il Collegio cardinalizio, in un clima cordiale e franco, di intensa comunione, senza nascondere limiti ed errori, ha esaminato la vita della Chiesa nei vari continenti e le sfide che l'attendono in questo complesso passaggio della storia. Ho apprezzato la fede indomita di tanti pastori, il coraggio nelle prove per Cristo, l'ansia per l'annuncio del Vangelo, la premura verso i sacerdoti e i fedeli, la fermezza nel condannare i peccati, i comportamenti indegni e le controtestimonianze, l'amore ai giovani, ai poveri, agli ultimi della terra. La Chiesa è viva e risplende per la santità di tanti sacerdoti, consacrati, laici, testimoni della fede fino al martirio!

La preghiera poi si è levata da Roma e da tutto il mondo per accompagnare il delicato compito di scegliere il successore di Benedetto XVI. Lo Spirito Santo si è manifestato in maniera sorprendente. Il nuovo Papa è un testimone gioioso del Signore Gesù, annunciatore instancabile, forte e mite del Vangelo per infondere fiducia e speranza. Egli continuerà a guidare la Chiesa, la sposa bella del Signore risorto, purificandola dalle macchie che talvolta ne oscurano lo splendore del volto; farà sentire la sua vicinanza a tutti gli uomini, perché la Chiesa sia la casa di tutti e nessuno senta l'imbarazzo di non starci bene: i poveri e gli ultimi si sentiranno capiti e amati. Il nome del Poverello d'Assisi è un forte messaggio e annuncia lo stile e l'impronta del nuovo pontificato.

Roma, che ha sempre amato il Papa, sarà la prima a seguire il suo Vescovo e a rispondere alla missione di far risplendere la fede e la carità, in maniera esemplare e con gioiosa vitalità.

In attesa di poterlo incontrare al più presto, lo accompagniamo con la costante preghiera e chiediamo per la nostra comunità diocesana la Sua benedizione apostolica.

Cardinale Agostino Vallini
Vicario Generale del Santo Padre per la Diocesi di Roma
14 marzo 2013 ».



PONTIFICIUM INSIGNE FRANCISCI PP.

Sic describitur:

LO SCUDO

Nei tratti, essenziali, il Papa Francesco ha deciso di conservare il suo stemma anteriore, scelto fin dalla sua consacrazione episcopale e caratterizzato da una lineare semplicità.

Lo scudo blu è sormontato dai simboli della dignità pontificia, uguali a quelli voluti dal predecessore Benedetto XVI (mitra collocata tra chiavi decussate d'oro e d'argento, rilegate da un cordone rosso). In alto, campeggia l'emblema dell'ordine di provenienza del Papa, la Compagnia di Gesù: un sole raggiante e fiammeggiante caricato dalle lettere, in rosso, IHS, monogramma di Cristo. La lettera H è sormontata da una croce; in punta, i tre chiodi in nero.

In basso, si trovano la stella e il fiore di nardo. La stella, secondo l'antica tradizione araldica, simboleggia la Vergine Maria, madre di Cristo e della Chiesa; mentre il fiore di nardo indica San Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Nella tradizione iconografica ispanica, infatti, San Giuseppe è raffigurato con un ramo di nardo in mano. Ponendo nel suo scudo tali immagini, il Papa ha inteso esprimere la propria particolare devozione verso la Vergine Santissima e San Giuseppe.

IL MOTTO

Il motto del Santo Padre Francesco è tratto dalle *Omelie di San Beda il Venerabile, sacerdote* (Om. 21; CCL 122, 149-151), il quale, commentando

l'episodio evangelico della vocazione di San Matteo, scrive: « Vidit ergo Iesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi Sequere me » (Vide Gesù un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi).

Questa omelia è un omaggio alla misericordia divina ed è riprodotta nella *Liturgia delle Ore* della festa di San Matteo. Essa riveste un significato particolare nella vita e nell'itinerario spirituale del Papa. Infatti, nella festa di San Matteo dell'anno 1953, il giovane Jorge Bergoglio sperimentò, all'età di 17 anni, in un modo del tutto particolare, la presenza amorosa di Dio nella sua vita. In seguito ad una confessione, si sentì toccare il cuore ed avvertì la discesa della misericordia di Dio, che con sguardo di tenero amore, lo chiamava alla vita religiosa, sull'esempio di Sant'Ignazio di Loyola.

Una volta eletto Vescovo, S.E. Mons. Bergoglio, in ricordo di tale avvenimento che segnò gli inizi della sua totale consacrazione a Dio nella Sua Chiesa, decise di scegliere, come motto e programma di vita, l'espressione di San Beda *miserando atque eligendo*, che ha inteso riprodurre anche nel proprio stemma pontificio.

ALLOCUTIONES PECULIARES

Die 15 mensis Martii, Franciscus Papa S.R.E. Cardinales in Aula Clementina salutavit ad eosque hunc sermonem habuit:

Fratelli Cardinali,

Questo periodo dedicato al Conclave è stato carico di significato non solo per il Collegio Cardinalizio, ma anche per tutti i fedeli. In questi giorni abbiamo avvertito quasi sensibilmente l'affetto e la solidarietà della Chiesa universale, come anche l'attenzione di tante persone che, pur non condividendo la nostra fede, guardano con rispetto e ammirazione alla Chiesa e alla Santa Sede. Da ogni angolo della terra si è innalzata fervida e corale la preghiera del Popolo cristiano per il nuovo Papa, e carico di emozione è stato il mio primo incontro con la folla assiepata in Piazza San Pietro. Con quella suggestiva immagine del popolo orante e gioioso ancora impressa nella mia mente, desidero manifestare la mia sincera riconoscenza ai Vescovi, ai sacerdoti, alle persone consacrate, ai giovani, alle famiglie, agli anziani per la loro vicinanza spirituale, così toccante e fervorosa.

Sento il bisogno di esprimere la mia più viva e profonda gratitudine a tutti voi, venerati e cari Fratelli Cardinali, per la sollecita collaborazione alla conduzione della Chiesa durante la Sede Vacante. Rivolgo a ciascuno un cordiale saluto, ad iniziare dal Decano del Collegio Cardinalizio, il Signor Cardinale Angelo Sodano, che ringrazio per le espressioni di devozione e per i fervidi auguri che mi ha rivolto a nome vostro. Con lui ringrazio il Signor Cardinale Tarcisio Bertone, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, per la sua premurosa opera in questa delicata fase di transizione, e anche al carissimo Cardinale Giovanni Battista Re, che ha fatto da nostro capo nel Conclave: grazie tante! Il mio pensiero va con particolare affetto ai venerati Cardinali che, a causa dell'età o della malattia, hanno assicurato la loro partecipazione e il loro amore alla Chiesa attraverso l'offerta della sofferenza e della preghiera. E vorrei dirvi che l'altro ieri il Cardinale Mejia ha avuto un infarto cardiaco: è ricoverato alla Pio XI. Ma si crede che la sua salute sia stabile, e ci ha mandato i suoi saluti.

Non può mancare il mio grazie anche a quanti, nelle diverse mansioni, si sono adoperati attivamente nella preparazione e nello svolgimento del Con-

clave, favorendo la sicurezza e la tranquillità dei Cardinali in questo periodo così importante per la vita della Chiesa.

Un pensiero colmo di grande affetto e di profonda gratitudine rivolgo al mio venerato Predecessore Benedetto XVI, che in questi anni di Pontificato ha arricchito e rinvigorito la Chiesa con il Suo magistero, la Sua bontà, la Sua guida, la Sua fede, la Sua umiltà e la Sua mitezza. Rimarranno un patrimonio spirituale per tutti! Il ministero petrino, vissuto con totale dedizione, ha avuto in Lui un interprete sapiente e umile, con lo sguardo sempre fisso a Cristo, Cristo risorto, presente e vivo nell'Eucaristia. Lo accompagneranno sempre la nostra fervida preghiera, il nostro incessante ricordo, la nostra imperitura e affettuosa riconoscenza. Sentiamo che Benedetto XVI ha acceso nel profondo dei nostri cuori una fiamma: essa continuerà ad ardere perché sarà alimentata dalla Sua preghiera, che sosterrà ancora la Chiesa nel suo cammino spirituale e missionario.

Cari Fratelli Cardinali, questo nostro incontro vuol'essere quasi un prolungamento dell'intensa comunione ecclesiale sperimentata in questo periodo. Animati da profondo senso di responsabilità e sorretti da un grande amore per Cristo e per la Chiesa, abbiamo pregato insieme, condividendo fraternamente i nostri sentimenti, le nostre esperienze e riflessioni. In questo clima di grande cordialità è così cresciuta la reciproca conoscenza e la mutua apertura; e questo è buono, perché noi siamo fratelli. Qualcuno mi diceva: i Cardinali sono i preti del Santo Padre. Quella comunità, quell'amicizia, quella vicinanza ci farà bene a tutti. E questa conoscenza e questa mutua apertura ci hanno facilitato la docilità all'azione dello Spirito Santo. Egli, il Paraclito, è il supremo protagonista di ogni iniziativa e manifestazione di fede. È curioso: a me fa pensare, questo. Il Paraclito fa tutte le differenze nelle Chiese, e sembra che sia un apostolo di Babele. Ma dall'altra parte, è Colui che fa l'unità di queste differenze, non nella « ugualità », ma nell'armonia. Io ricordo quel Padre della Chiesa che lo definiva così: « Ipse harmonia est ». Il Paraclito che dà a ciascuno di noi carismi diversi, ci unisce in questa comunità di Chiesa, che adora il Padre, il Figlio e Lui, lo Spirito Santo.

Proprio partendo dall'autentico affetto collegiale che unisce il Collegio Cardinalizio, esprimo la mia volontà di servire il Vangelo con rinnovato amore, aiutando la Chiesa a diventare sempre più in Cristo e con Cristo, la vite feconda del Signore. Stimolati anche dalla celebrazione dell'*Anno della fede*, tutti insieme, Pastori e fedeli, ci sforzeremo di rispondere fedelmente alla missione di sempre: portare Gesù Cristo all'uomo e condurre l'uomo

all'incontro con Gesù Cristo Via, Verità e Vita, realmente presente nella Chiesa e contemporaneo in ogni uomo. Tale incontro porta a diventare uomini nuovi nel mistero della Grazia, suscitando nell'animo quella gioia cristiana che costituisce il centuplo donato da Cristo a chi lo accoglie nella propria esistenza.

Come ci ha ricordato tante volte nei suoi insegnamenti e, da ultimo, con quel gesto coraggioso e umile, il Papa Benedetto XVI, è Cristo che guida la Chiesa per mezzo del suo Spirito. Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa con la sua forza vivificante e unificante: di molti fa un corpo solo, il Corpo mistico di Cristo. Non cediamo mai al pessimismo, a quell'amarezza che il diavolo ci offre ogni giorno; non cediamo al pessimismo e allo scoraggiamento: abbiamo la ferma certezza che lo Spirito Santo dona alla Chiesa, con il suo soffio possente, il coraggio di perseverare e anche di cercare nuovi metodi di evangelizzazione, per portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra.[1] La verità cristiana è attraente e persuasiva perché risponde al bisogno profondo dell'esistenza umana, annunciando in maniera convincente che Cristo è l'unico Salvatore di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Questo annuncio resta valido oggi come lo fu all'inizio del cristianesimo, quando si operò la prima grande espansione missionaria del Vangelo.

Cari Fratelli, forza! La metà di noi siamo in età avanzata: la vecchiaia è — mi piace dirlo così — la sede della sapienza della vita. I vecchi hanno la sapienza di avere camminato nella vita, come il vecchio Simeone, la vecchia Anna al Tempio. E proprio quella sapienza ha fatto loro riconoscere Gesù. Doniamo questa sapienza ai giovani: come il buon vino, che con gli anni diventa più buono, doniamo ai giovani la sapienza della vita. Mi viene in mente quello che un poeta tedesco diceva della vecchiaia: «Es ist ruhig, das Alter, und fromm»: è il tempo della tranquillità e della preghiera. E anche di dare ai giovani questa saggezza. Tornerete ora nelle rispettive sedi per continuare il vostro ministero, arricchiti dall'esperienza di questi giorni, così carichi di fede e di comunione ecclesiale. Tale esperienza unica e incomparabile, ci ha permesso di cogliere in profondità tutta la bellezza della realtà ecclesiale, che è un riverbero del fulgore di Cristo Risorto: un giorno guarderemo quel volto bellissimo del Cristo Risorto!

[1] Cfr *At* 1, 8.

Alla potente intercessione di Maria, nostra Madre, Madre della Chiesa, affido il mio ministero e il vostro ministero. Sotto il suo sguardo materno, ciascuno di noi possa camminare lieto e docile alla voce del suo Figlio divino, rafforzando l'unità, perseverando concordemente nella preghiera e testimoniando la genuina fede nella presenza continua del Signore. Con questi sentimenti — sono veri! — con questi sentimenti, vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica, che estendo ai vostri collaboratori e alle persone affidate alla vostra cura pastorale.

ABLATIO SIGILLORUM PALATII LATERANENSIS

Deinde, Officiales Camerae Apostolicae sigilla Palatii Lateranensis abstulerunt et de hoc instrumentum confectum est his verbis:

Oggi, 15 marzo, alle ore 12,30, Sua Eccellenza Mons. Pier Luigi Celata, Vice Camerlengo di S.R.C., Delegato dall'Em.mo Cardinale Tarcisio Bertone, Camerlengo di S.R.C., accompagnato dal Rev.mo Mons. Winfred König, Prelato Chierico di Camera, e da me sottoscritto, Dott. Antonio Di Torio, Notaro di Camera rogante, ha fatto nuovamente ingresso nel Palazzo Pontificio del Laterano dal Portone della Piazza San Giovanni accolto dal Rev.mo Mons. Paolo Mancini, Prelato Segretario del Vicariato, e da Mons. Nicola Filippi, Segretario di Sua Em.za il Signor Card. Agostino Vallini, Vicario Generale di Sua Santità per la Città di Roma.

Mons. Mancini accompagna Sua Ecc.za Mons. Pier Luigi Celata al I Piano del Palazzo, di fronte alla porta principale che dà accesso all'Appartamento Pontificio. Mons. Filippi consegna all'Ecc.mo Vice Camerlengo la busta bianca, da me Notaro di Camera precedentemente sigillata con il timbro della Camera Apostolica e sulla quale l'Em.mo Card. Vallini aveva apposto la Sua firma e che da me era stata controfirmata, contenente le chiavi dell'Appartamento. L'Ecc.mo Vice Camerlengo, rotta la busta, le consegna al Segretario dell'Em.mo Card. Vicario di Sua Santità. La busta rotta viene allegata agli atti del presente Verbale.

Io, Notaro di Camera rogante, constatata l'integrità dei sigilli della Porta d'ingresso dell'Appartamento, procedo alla rimozione degli stessi. Terminata questa prima operazione, Mons. Prelato Segretario conduce l'Ecc.mo Vice Camerlengo di fronte alla porta d'accesso all'Appartamento dal grande Salone e successivamente alla porta che immette nella Cappella dell'Appartamento stesso. Io, Notaro di Camera, constatata l'integrità dei sigilli di entrambe le porte, procedo alla rimozione degli stessi.

Di tutto quanto così compiuto viene da me Notaro di Camera rogato il presente Verbale che, letto ed approvato, viene sottoscritto.

Dal Vaticano, 15 marzo 2013.

✠ Pier Luigi Celata, *Vice Camerlengo*
Mons. Winfried König, *Prelato di Camera*
Dott. Antonio Di Iorio, *Notaro*

ALLOCUTIO S.P. AD LEGATOS COMMUNICATIONIS SOCIALIS

Die 16 mensis Martii, Summus Pontifex Franciscus coram admisit legatos ex expertis in instrumentis Communicationis Socialis Romae adstantes ob Conclave, ob eius electionem ad Solium Pontificium; quos allocutus est:

Cari amici,

sono lieto, all'inizio del mio ministero nella Sede di Pietro, di incontrare voi, che avete lavorato qui a Roma in questo periodo così intenso, iniziato con il sorprendente annuncio del mio venerato Predecessore Benedetto XVI, l'11 febbraio scorso. Saluto cordialmente ciascuno di voi.

Il ruolo dei mass-media è andato sempre crescendo in questi ultimi tempi, tanto che esso è diventato indispensabile per narrare al mondo gli eventi della storia contemporanea. Un ringraziamento speciale rivolgo quindi a voi per il vostro qualificato servizio dei giorni scorsi — avete lavorato, eh! avete lavorato! —, in cui gli occhi del mondo cattolico e non solo si sono rivolti alla Città Eterna, in particolare a questo territorio che ha per «baricentro» la tomba di San Pietro. In queste settimane avete avuto modo di parlare della Santa Sede, della Chiesa, dei suoi riti e tradizioni, della sua fede e in particolare del ruolo del Papa e del suo ministero.

Un ringraziamento particolarmente sentito va a quanti hanno saputo osservare e presentare questi eventi della storia della Chiesa tenendo conto della prospettiva più giusta in cui devono essere letti, quella della fede. Gli avvenimenti della storia chiedono quasi sempre una lettura complessa, che a volte può anche comprendere la dimensione della fede. Gli eventi ecclesiali non sono certamente più complicati di quelli politici o economici! Essi però hanno una caratteristica di fondo particolare: rispondono a una logica che non è principalmente quella delle categorie, per così dire, mondane, e proprio per questo non è facile interpretarli e comunicarli ad un pubblico vasto e variegato. La Chiesa, infatti, pur essendo certamente anche un'istituzione umana, storica, con tutto quello che comporta, non ha una natura politica, ma essenzialmente spirituale: è il Popolo di Dio, il Santo Popolo di Dio, che cammina verso l'incontro con Gesù Cristo. Soltanto ponendosi in questa

prospettiva si può rendere pienamente ragione di quanto la Chiesa Cattolica opera.

Cristo è il Pastore della Chiesa, ma la sua presenza nella storia passa attraverso la libertà degli uomini: tra di essi uno viene scelto per servire come suo Vicario, Successore dell'Apostolo Pietro, ma Cristo è il centro, non il Successore di Pietro: Cristo. Cristo è il centro. Cristo è il riferimento fondamentale, il cuore della Chiesa. Senza di Lui, Pietro e la Chiesa non esisterebbero né avrebbero ragion d'essere. Come ha ripetuto più volte Benedetto XVI, Cristo è presente e guida la sua Chiesa. In tutto quanto è accaduto il protagonista è, in ultima analisi, lo Spirito Santo. Egli ha ispirato la decisione di Benedetto XVI per il bene della Chiesa; Egli ha indirizzato nella preghiera e nell'elezione i Cardinali.

È importante, cari amici, tenere in debito conto questo orizzonte interpretativo, questa ermeneutica, per mettere a fuoco il cuore degli eventi di questi giorni.

Da qui nasce anzitutto un rinnovato e sincero ringraziamento per le fatiche di questi giorni particolarmente impegnativi, ma anche un invito a cercare di conoscere sempre di più la vera natura della Chiesa e anche il suo cammino nel mondo, con le sue virtù e con i suoi peccati, e conoscere e le motivazioni spirituali che la guidano e che sono le più autentiche per comprenderla. Siate certi che la Chiesa, da parte sua, riserva una grande attenzione alla vostra preziosa opera; voi avete la capacità di raccogliere ed esprimere le attese e le esigenze del nostro tempo, di offrire gli elementi per una lettura della realtà. Il vostro lavoro necessita di studio, di sensibilità, di esperienza, come tante altre professioni, ma comporta una particolare attenzione nei confronti della verità, della bontà e della bellezza; e questo ci rende particolarmente vicini, perché la Chiesa esiste per comunicare proprio questo: la Verità, la Bontà e la Bellezza «in persona». Dovrebbe apparire chiaramente che siamo chiamati tutti non a comunicare noi stessi, ma questa triade esistenziale che conformano verità, bontà e bellezza.

Alcuni non sapevano perché il Vescovo di Roma ha voluto chiamarsi Francesco. Alcuni pensavano a Francesco Saverio, a Francesco di Sales, anche a Francesco d'Assisi. Io vi racconterò la storia. Nell'elezione, io avevo accanto a me l'arcivescovo emerito di San Paolo e anche prefetto emerito della Congregazione per il Clero, il cardinale Claudio Hummes: un grande amico, un grande amico! Quando la cosa diveniva un po' pericolosa, lui mi confortava. E quando i voti sono saliti a due terzi, viene l'applauso consueto,

perché è stato eletto il Papa. E lui mi abbracciò, mi baciò e mi disse: « Non dimenticarti dei poveri! ». E quella parola è entrata qui: i poveri, i poveri. Poi, subito, in relazione ai poveri ho pensato a Francesco d'Assisi. Poi, ho pensato alle guerre, mentre lo scrutinio proseguiva, fino a tutti i voti. E Francesco è l'uomo della pace. E così, è venuto il nome, nel mio cuore: Francesco d'Assisi. È per me l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato; in questo momento anche noi abbiamo con il creato una relazione non tanto buona, no? È l'uomo che ci dà questo spirito di pace, l'uomo povero ... Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri! Dopo, alcuni hanno fatto diverse battute. « Ma, tu dovresti chiamarti Adriano, perché Adriano VI è stato il riformatore, bisogna riformare ... ». E un altro mi ha detto: « No, no: il tuo nome dovrebbe essere Clemente ». « Ma perché? ». « Clemente XV: così ti vendichi di Clemente XIV che ha soppresso la Compagnia di Gesù! ». Sono battute ... Vi voglio tanto bene, vi ringrazio per tutto quello che avete fatto. E penso al vostro lavoro: vi auguro di lavorare con serenità e con frutto, e di conoscere sempre meglio il Vangelo di Gesù Cristo e la realtà della Chiesa. Vi affido all'intercessione della Beata Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione. E auguro il meglio a voi e alle vostre famiglie, a ciascuna delle vostre famiglie. E imparto di cuore a tutti voi la benedizione. Grazie.

Les dije que les daba de corazón la bendición. Como muchos de ustedes no pertenecen a la Iglesia católica, otros no son creyentes, de corazón doy esta bendición en silencio, a cada uno de ustedes, respetando la conciencia de cada uno, pero sabiendo que cada uno de ustedes es hijo de Dios. ¡Que Dios los bendiga!

SOLLEMNE INITIUM MINISTERII SUMMI ECCLESIAE PASTORIS

Post statutum diem ut sollemne fieret initium ministerii Supremi Pastoris, Magister Pontificalium Celebrationum Liturgicarum hanc Notificationem edidit, quam misit omnibus quorum intererat:

Il 19 marzo 2013, Solennità di San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria, alle ore 9.30, il Santo Padre celebrerà la Santa Messa sul sagrato della Basilica di San Pietro per l'Inizio del Suo Ministero Petrino di Vescovo di Roma.

Gli Em.mi Signori Cardinali, che desiderano concelebrare con il Santo Padre, sono pregati di trovarsi alle ore 8.45 nella Cappella di San Sebastiano della Basilica Vaticana per indossare le vesti sacre, portando con sé la mitra damascata bianca.

* * *

Tutti coloro che, in conformità al Motu Proprio « Pontificalis Domus », compongono la Cappella Pontificia e desiderano partecipare alla celebrazione liturgica, sono pregati di trovarsi alle ore 8.45 sul sagrato della Basilica Vaticana per occupare il posto che verrà loro indicato.

Quanto all'abito, vorranno attenersi alle seguenti indicazioni:

— i Signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi: sulla veste propria indosseranno il rocchetto, la mozzetta e la berretta;

— gli Abati e i Religiosi: l'abito corale;

— i Prelati: il rocchetto e la mantelletta, o la cotta, sopra la veste paonazza con fascia paonazza, a seconda del proprio grado;

— i Cappellani di Sua Santità: la cotta sopra la talare filettata con fascia paonazza.

Città del Vaticano, 16 marzo 2013.

Per mandato del Santo Padre
Mons. Guido Marini
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

Mane diei 19 Martii, in Sollemnitate Sancti Ioseph Sponsi B.M.V et Patroni Universalis Ecclesiae, Summus Pontifex praefuit Eucharistico Sacrificio ad inaugurandum Suum Petrinum ministerium. Ante Eucharisticam Celebrationem Sanctissimus Pater et Cardinales concelebrantes steterunt in Basilica Sancti Petri apud Confessionem Apostoli. Deinde Summus Pontifex, simul cum Patriarchis Ecclesiarum Orientalium, descendit in sepulcrum Sancti Petri, ubi paululum quievit orans ac continuo Trophaeum Apostolicum thurificavit.

Postea Missae celebrationi praesedit. Qua ineunte, Ei, primum sedenti in cathedra Summi universae Ecclesiae Pontificis, Cardinalis Protodiaconus, Ioannes Aloisius Tauran, super eius humeros pallium imposuit. Statim Cardinalis Decanus Angelus Sodano tradidit Francisco Anulum Piscatoris, imagine Principis Apostolorum ornatum. Deinde, partes agentes universae Ecclesiae, duodecim personae oboedientiam Illi praestiterunt, scilicet sex Cardinales: Episcopi, Presbyteri, Diaconi; deinde, duo Religiosi, atque quattuor christifideles laici. Post Missae Evangelium Latine et Graece prolatum, Italica lingua hanc protulit Homiliam:

Cari fratelli e sorelle!

Ringrazio il Signore di poter celebrare questa Santa Messa di inizio del ministero petrino nella solennità di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale: è una coincidenza molto ricca di significato, ed è anche l'onomastico del mio venerato Predecessore: gli siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza.

Con affetto saluto i Fratelli Cardinali e Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose e tutti i fedeli laici. Ringrazio per la loro presenza i Rappresentanti delle altre Chiese e Comunità ecclesiali, come pure i Rappresentanti della comunità ebraica e di altre comunità religiose. Rivolgo il mio cordiale saluto ai Capi di Stato e di Governo, alle Delegazioni ufficiali di tanti Paesi del mondo e al Corpo Diplomatico.

Abbiamo ascoltato nel Vangelo che «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa».[1] In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere *custos*, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende

[1] *Mt* 1, 24.

poi alla Chiesa, come ha sottolineato il beato Giovanni Paolo II: «San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine Santa è figura e modello».[2]

Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio di Gerusalemme, accompagna con premura e tutto l'amore ogni momento. È accanto a Maria sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazaret, nel laboratorio dove ha insegnato il mestiere a Gesù.

Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio; ed è quello che Dio chiede a Davide, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura: Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola, al suo disegno; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito. E Giuseppe è «custode», perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei

[2] Esort. ap. *Redemptoris Custos*, 1.

figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!

E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli «Erode» che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna.

Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo «custodi» della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per «custodire» dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!

E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota fortezza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!

Oggi, insieme con la festa di san Giuseppe, celebriamo l'inizio del ministero del nuovo Vescovo di Roma, Successore di Pietro, che comporta anche un potere. Certo, Gesù Cristo ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Alla triplice domanda di Gesù a Pietro sull'amore, segue il triplice invito: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle. Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame,

sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere.[3] Solo chi serve con amore sa custodire!

Nella seconda Lettura, san Paolo parla di Abramo, il quale « credette, saldo nella speranza contro ogni speranza ».[4] Saldo nella speranza, contro ogni speranza! Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi la speranza. Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza! E per il credente, per noi cristiani, come Abramo, come san Giuseppe, la speranza che portiamo ha l'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondata sulla roccia che è Dio.

Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!

Chiedo l'intercessione della Vergine Maria, di san Giuseppe, dei santi Pietro e Paolo, di san Francesco, affinché lo Spirito Santo accompagni il mio ministero, e a voi tutti dico: pregate per me! Amen ».

[3] Cfr *Mt* 25, 31-46.
[4] *Rm* 4, 18.

Missae celebrationi ob sollemne initium ministerii Supremi Catholicae Ecclesiae Pastoris interfuerunt Legationes aliarum Ecclesiarum. Communitatum ecclesialium et Religionum, atque Legati Nationum, quae hic Gallice exscribuntur:

Liste des délégations des Églises,
Communautés ecclésiales, Communions et Organisations internationales chrétiennes non catholiques, et des autres Représentants chrétiens présents à la Messe d'inauguration solennelle du pontificat de Sa Sainteté François

DÉLÉGATIONS DES ÉGLISES ORTHODOXES

PATRIARCAT ŒCUMÉNIQUE

Sa Sainteté le Patriarche œcuménique Bartholomaios.
Son Éminence le Métropolite Gennadios.
Son Éminence le Métropolite Jean.
Son Éminence le Métropolite Tarasios.
M. Karlos Irakli Tarinas.

PATRIARCAT GREC-ORTHODOXE D'ALEXANDRIE ET DE TOUTE L'AFRIQUE

Son Éminence le Métropolite Seraphim.

PATRIARCAT GREC-ORTHODOXE D'ANTIOCHIE ET DE TOUT L'ORIENT

Son Éminence le Métropolite Siluan.

PATRIARCAT DE MOSCOU

Son Éminence le Métropolite Hilarion.
Son Excellence l'Évêque Sergy.
Hiéromoine Antoniy.

PATRIARCAT DE GEORGIE

Son Éminence le Métropolite Gerasime.
Révérend Père Gia Zviadadze.
Révérend Père Ioane.

PATRIARCAT SERBE

Son Éminence le Métropolite Amfilohije.
Protopresbytre Obren Jovanovic.
Protodiacre Igor Balaban.

PATRIARCAT DE ROUMAINE

Son Éminence le Métropolite Iosif.
Sa Grâce l'Évêque Siluan.
Révérend Diacre Efrem.

ÉGLISE ORTHODOXE DE CHYPRE

Son Éminence le Métropolite Nikiforos.
Son Éminence le Métropolite Isaias.

ÉGLISE ORTHODOXE DE GRÈCE

Sa Grâce l'Évêque Dionysios.
Très Révérend Archimandrite Ignatios.

ÉGLISE ORTHODOXE D'ALBANIE

Son Éminence le Métropolite John.

DÉLÉGATIONS DES ÉGLISES ORTHODOXES ORIENTALES

ÉGLISE COPTE ORTHODOXE D'ALEXANDRIE

Son Excellence l'Évêque Bernaba.
Son Excellence l'Évêque Kyrolos.
Son Excellence l'Évêque Yousef.

PATRIARCAT SYRIEN ORTHODOXE D'ANTIOCHE ET DE TOUT L'ORIENT

Son Éminence l'Archevêque Mor Theophilus George

Son Eminence l'Archevêque Mor Dionysius.

ÉGLISE APOSTOLIQUE ARMÉNIENNE CATHOLICOSSAT DU SAINT-SIÈGE D'ETCHMIADZINE

Sa Sainteté le Patriarche et Catholicos Karekine II.

Son Éminence l'Archevêque Nathan.

Son Excellence l'Évêque Hovakim.

Révérend Père Anania.

ÉGLISE APOSTOLIQUE ARMÉNIENNE CATHOLICOSSAT DE CILICIE

Son Éminence l'Archevêque Mardirossian Moushegh.

Son Éminence l'Archevêque Nareg.

M. Alexan Bezikian.

ÉGLISE ASSYRIENNE DE L'ORIENT

Son Excellence Mar-Odisho Oraham.

Révérend Tyari Aweshalem.

DÉLÉGATIONS DES EGLISES ET COMMUNAUTÉS ECCLÉSIALES D'OCCIDENT

COMMUNION ANGLICANE

Sa Grâce l'Archevêque John Sentamu.

Sa Grâce l'Évêque Christopher Hill.

Révérend Chanoine Kenneth Kearon.

Chanoine David Richardson.

Chanoine Jonathan Goodall.

Chanoine Alyson Barnet-Cowan.

CONFÉRENCE DES EVÊQUES VIEUX-CATHOLIQUES DE L'UNION D'UTRECHT

Très Révérend Dr Joris Vercammen.
Dr Ioan L. Jebelean.

FÉDÉRATION LUTHÉRIENNE MONDIALE

Évêque Munib Younan.
Révérend Martin Junge.

CONSEIL MÉTHODISTE MONDIAL

Révérend Pr Robert Gribben.
Mme Gillian Kingston.

COMMUNION MONDIALE DES ÉGLISES RÉFORMÉES

Révérend Dr Jerry Pillay.
Révérend Dr Setri Nyomi Setri.

ALLIANCE BAPTISTE MONDIALE

Révérend Dr John Upton.

CONFÉRENCE MENNONITE MONDIALE

Dr Henk Stenvers.
Révérend Rainer Burkart.

ARMÉE DU SALUT

Général Linda Bond.
Lieutenant Colonel Daniel Naud.

COMMUNAUTÉS PENTECÔTISTES

Révérend Dr Cecil Robec.

ALLIANCE EVANGÉLIQUE MONDIALE

Révérend Dr Geoff Tunnicliffe.
Dr Thomas Schirrmacher.

FRIENDS WORLD COMMITTEE FOR CONSULTATION

Mme Gretchen Castle.

DÉLÉGATIONS DES ORGANISATIONS CHRÉTIENNES INTERNATIONALES

CONSEIL ŒCUMÉNIQUE DES ÉGLISES

Révérend Dr Olav Fykse Tveit.

CONFÉRENCE DES ÉGLISES EUROPÉENNES

Son Éminence le Métropolite Emmanuel.
Révérend Dr Guy Liagre.

FORUM CHRÉTIEN MONDIAL

Révérend Dr Larry Miller.
Révérend Dr Prince Guneratnam.

AUTRES REPRÉSENTANTS DES EGLISES ET COMMUNAUTÉS CHRÉTIENNES

ÉGLISE ORTHODOXE D'UKRAINE

Son Éminence le Métropolite Platon.
Son Éminence le Métropolite Antoniy.
Révérend Archimandrite Filipp.

ÉGLISE ORTHODOXE EN AMÉRIQUE

Son Éminence le Métropolite Tikhon.
Révérend Père Eric Tosi.

PATRIARCAT ARMÉNIEN DE TURQUIE

Son Éminence l'Archevêque Atesyan Aram.
Révérend Archiprêtre Anusyan Aret.

COMMUNION ANGLICANE

Sa Grâce David Moxon.
Sa Grâce Geoffrey Rowell.
Sa Grâce David Hamid.
Sa Grâce Pierre Whalon Pierre.
Révérend Père Malcolm MacNaughton.

TAIZÉ

Frère Alois Löser.

DÉLÉGATIONS DU JUDAÏSME

COMMUNAUTÉ JUIVE DE ROME

Riccardo Di Segni, Grand Rabbin de Rome.
Riccardo Pacifici, Président de la Communauté juive de Rome.
Renzo Gattegna, Président de l'Union des communautés juives italiennes.

COMITÉ JUIF INTERNATIONAL POUR LES CONSULTATIONS INTERRELIGIEUSES (IJCIC)

Rabbin Lawrence Schfifman, Président de l'IJCIC.
Betty Ehrenberg, Vice-président de l'IJCIC.
Martin Budd, Trésorier de l'IJCIC.
Rabbin Richard Marker, ancien président de l'IJCIC.

GRAND RABBINAT D'ISRAËL

Oded Wiener, Secrétaire général du Grand Rabbinat d'Israël.

COMITÉ JUIF AMÉRICAIN (AJC)

Rabbin David Rosen, Directeur pour le dialogue interreligieux de l'AJC.

CONGRÈS JUIF MONDIAL

Ronald S. Lauder, Président du CJM.
Maram Stern, Secrétaire général adjoint du CJM.
Claudio Epelman, Congrès juif d'Amérique Latine.

LIGUE ANTIDIFFAMATION

Abraham Foxman, Président de la Ligue antidiffamation.

Rabbin Eric Greenberg, Directeur pour le dialogue interreligieux de la Ligue antidiffamation.

Barry Curtis-Lusher, Directeur national de la Ligue antidiffamation.

B'NAI B'RITH INTERNATIONAL

David Michaels, Directeur pour le dialogue interreligieux de B'nai B'rith International.

REPRÉSENTANTS DES AUTRES RELIGIONS

MUSULMANS

Mustafa Jusufspahic, Grand Mufti, Serbie.

Dr. Yahya Sergio Yahe Pallavicini, Vice-Président, Communauté religieuse islamique italienne, Italie.

Imam Izzeddin Elzir, Président, Union des Communautés islamiques d'Italie (U.CO.I.I.).

Dott. Abdellah Redouane, Secrétaire Général, Centre islamique culturel d'Italie, Rome.

M. Mansur Tantush, Mme (Suad Zrejk) et fils (Nader), Directeur, Bureau de World Islamic Call Society (W.I.C.S.), Rome.

Dott. Mohamed Nour Dachan, Président, Communauté islamique des Marches (Italie); Président émérite de l'Union des Communautés et des Organisations islamiques en Italie (U.CO.I.I.).

M. Cenap Aydin, Ancien boursier de la « Fondation Nostra Ætate-Bourses d'Étude »; Directeur, Institut « Tevere-Centro pro Dialogo », Rome.

M. Nazi Muhammad Zaman, Boursier de la « Fondation Nostra Ætate-Bourses d'Étude »; Professeur, Forman Christian College University.

BOUDDHISTES

Mme Asa Nakajima, Institut bouddhiste italien Soka Gakkai, Italie.

M. Enzo Cursio, Interprète, Institut bouddhiste italien Soka Gakkai, Italie.

Rév. Nichiko Niwano, Président, Conférence mondiale des religions pour la paix (WCRP), Japon & Président, Rissho-Kosei-kai.

Rév. Yoshie Niwano, Rév. Niwano's Spouse.

Mr. Junichi Nakazawa, Personnel, Secrétariat général, Rissho-Kosei-kai.

Rév. Yoshiyuki Yamanaka, Chef du Secrétariat général, Rissho-Kosei-kai.

Rév. Keiichi Akagawa, Vice-Directeur, Département des Affaires extérieures, Rissho-Kosei-kai.

M. Yasuhiro Nozakai, Chef, Dharma Mission Media Group.

M. Katsutoshi Mizumo, Représentant, Rissho-Kosei-kai, Rome.

M. Hiromasa Tanaka, Étudiant, Université Pontificale Saint-Thomas d'Aquin, Rome.

HINDOUS

Swami Jeevanmukta Ganapati, Président, Siddha Shiva International, Belgique.

M. Marc Olivier Manser, Assistant, Siddha Shiva International, Rome.

JAÏNS

Dr. Harshad Sanghrajka, Deputy Chairman, Institut de Jaïnologie, Londres.

SIKHS

Bhai Sahib Mohinder Singh Ahluwalia, Président, Guru Nanak Niskham Sewak Jatha, Birmingham, UK.

M. Sandeep Singh Virdee, Guru Nanak Niskham Sewak Jatha, Birmingham, UK.

DÉLÉGATIONS DES ÉTATS

AFGHANISTAN

S.E. M. Zia Nezam, Ambassadeur.

M. Noor Wali Kham Noor, Deuxième Secrétaire.

M. Fazull Mohmood Rahemee Pajwak, Deuxième Secrétaire.

ALBANIE

S.E. M. Sali Berisha, Premier Ministre du Gouvernement d'Albanie.

S.E. Mme Jozefina Topalli, Président du Parlement.

S.E. M. Ndoc Topalli, son époux.

S.E. M. Rrok Logu, Ambassadeur près le Saint-Siège.

Mme Majlinda Dodaj, Ministre, Ambassade près le Saint-Siège.

ALGÉRIE

S.E. M. Rachid Marif, Ambassadeur.

S.E. Mme Zahya Marif, épouse de M. l'Ambassadeur.

ALLEMAGNE (RÉPUBLIQUE FÉDÉRALE D')

S.E. Mme Angela Merkel, Chancelière.

S.E. M. Prof. Norbert Lammert, Président du Bundestag.

S.E. M. Winfried Kretschmann, Président du Bundesrat.

S.E. M. Philipp Rösler, Ministre de l'Économie.

S.E. M. Hans-Peter Friedrich, Ministre de l'Intérieur.

Mme Andrea Maria Nahles, Secrétaire Générale du Sozialdemokratischen Partei.

ANDORRE (PRINCIPAUTÉ D')

S.E. Mgr Joan Enric Vives Sicília, Co-Prince Évêque d'Andorre et Chef d'État.

S.E. M. Vicenç Mateu, Syndic général.

S.E. M. Jordi Alcobé, Ministre de l'Économie.

Rév. Père Josep Ma Mauri, Représentant personnel de Son Excellence le Co-Prince d'Andorre.

S.E. M. Jaume Serra Serra, Ambassadeur près le Saint-Siège.

ANGOLA

S.E. M. Manuel Domingos Vicente, Vice-Président de la République.

S.E. Mme Rosa Martins Da Cruz e Silva, Ministre de la Culture.

S.E. Mme M. Angela Teixeira D'Alva S. Bragança, Sécrétaire d'État du Min. des Aff. étrangères.

S.E. M. José Luis Carvalho, Directeur du Bureau du Président.

ARABIE SAOUDITE

S.E. M. Saleh Mohammad Al Ghamdi, Ambassadeur.

M. Khaled Mohammed B.H. Al Sharif, Premier Secrétaire.

ARGENTINE

S.E. M.me Cristina Fernández de Kirchner, Président de la République.

S.E. M. Hector Timerman, Ministre des Affaires étrangères et du Culte.

S.E. M. Ricardo Lorenzetti, Président de la Cour Suprême de Justice.
S.E. M. Julian Domínguez, Président de la Chambre des Députés.
S.E. M. Ricardo Alfonsín, Président de l'« Union Civica Radical ».
M. Antonio Caló, Secrétaire Général de la « Confederación General del Trabajo ».
M. Omar Viviani, Secrétaire Général de « Taxistas ».
M. Omar Suárez, Secrétaire Général du syndicat « Marítimos unidos ».
M. Julio Pereyra, Président de « Federación Argentina de Municipios ».
M. Alfredo Scoccimarro, Secrétaire de Média.
M. Guillermo Oliveri, Secrétaire de Culto.
M. Sergio Sánchez, « Cooperativa de Trabajadores Cartoneros ».
Mme Alicia Oliveira, ex juge.
M. Martín Aguirre, Secrétaire d'État de la Présidence.
M. Pablo Barreiro, Secrétaire d'État de la Présidence.
M. Juan Alarcón, Secrétaire d'État de la Présidence.
M. Mariano Cabral, Secrétaire d'État de la Présidence.

ARMÉNIE

S.E. M. Serzh Sargsyan, Président de la République.
M. Artak Apitonian, Chef du Dépt. Relations internationales de la Présidence.
S.E. M. Sargis Ghazaryan, Ambassadeur.

AUSTRALIE

S.E. Sir William Deane, AC, KBE, ancien Gouverneur général.
S.E. Mme Helen Deane, son épouse.
S.E. M. John Anthony Gerard McCarthy, Ambassadeur près le Saint-Siège.
S.E. Mme Christine McCarthy, son épouse.
S.E. M. David Ritchie, Ambassadeur.
S.E. Mme Jenelle Bonnor, son épouse.

AUTRICHE

S.E. M. Heinz Fischer, Président Fédéral de la République.
S.E. Mme Margit Fischer, son épouse.
S.E. M. Werner Faymann, Chancelier Fédéral.
S.E. M. Michael Spindelegger, Vice-Chancelier et Ministre des Affaires étrangères.
S.E. M. Edgar Mayer, Président du Bundesrat.

AZERBAÏDJAN

S.E. M. Oqtay Asadov, Président du Parlement.

S.E. M. Khalaf Khalafov, Vice-Ministre des Affaires étrangères.

S.E. M. Elchin Oktyabr Oglu Amirbayov, Ambassadeur près le Saint-Siège.

BAHREÏN (ROYAUME DU)

S.A.R. Shaik Abdulla bin Hamad bin Isa Alkhalifa, représentant personnel de S.M. le Roi.

S.E. Naser M.Y. Albelooshi, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. Shaik Fahad Khalifa Alkhalifa.

BANGLADESH

S.E. M. Dipu Moni, Ministre des Affaires étrangères.

S.E. Abdul Hannan, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S.E. Shahdat Hossain, Ambassadeur.

M. Nazrul Islam, Ministre, Ambassade près le Saint-Siège.

BELARUS (RÉPUBLIQUE DU)

S.E. M. Hon. Anatoly Rubinov, Président du Parlement.

S.E. M. Sergei Aleinik, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S.E. M. Evgeny Shestakov, Ambassadeur.

BELGIQUE

Leurs Majestés Albert II de Belgique et la Reine Paola des Belges.

S.E. M. Elio di Rupo, Premier Ministre.

S.E. M. Didier Reynders, Vice-Premier Ministre et Ministre des Affaires étrangères.

S.E. M. Pieter De Crem, Vice-Premier Ministre et Ministre de la Défense.

S.E. Mme Joëlle Milquet, Vice-Premier Ministre et Ministre de l'Intérieur.

Vice-Amiral Pierre Warnauts, Chef du Protocole de la Cour.

BÉLIZE

S.E. M. Nunzio A. D'Angieri, Ambassadeur.

S.E. Mme Wendy John Charles D'Angieri, son épouse.

Mme Dora Margine Meléndez.

M. Stefan John Charles D'Angieri.

BOSNIE-HERZÉGOVINE

S.E. M. Vjekoslav Bevanda, Président du Conseil des Ministres.

S.E. M. Zlatko Lagumdzija, Vice-Président du Conseil des Ministres et Ministre des Affaires étrangères.

S.E. M. Sredoje Novic, Ministre des Affaires civiles.

S.E. M. Eugen Susak, Chef de Cabinet du Président du Conseil des Ministres.

BOTSWANA

S.E. M. Samuel Outlule, Ambassadeur.

BRÉSIL

S.E. Mme Dilma Roussef, Président de la République.

S.E. M. Antonio Patriota, Ministre des Affaires étrangères.

S.E. Mme Helena Chagas, Ministre des communications sociales.

S.E. M. Gilberto Carvalho, Secrétaire Générale de la Présidence de la République.

S.E. M. Aloizio Mercadante, Ministre de l'Éducation.

BULGARIE

S.E. M. Rosen Plevneliev, Président de la République.

S.E. M. Tsvetlin Yovchev, Chef de Cabinet de M. le Président.

M. Tihomir Stoychev, Secrétaire de M. le Président pour la Politique étrangère.

M. Emil Velinov, Directeur du Dépt. Religions du Conseil des Ministres.

CAMEROUN

S.E. M. Luc Ayang, Président du Comité Economique et Social.

S.E. M. Gilbert Tsimi Evouna, Délégué du Gouvernement.

M. Frédéric Nguini, Secrétaire des Affaires étrangères.

CANADA

S.E. le Très Honorable M. David Lloyd Johnston, Gouverneur général du Canada.

S.E. Mme Sharon Johnston, son épouse.

L'Honorable Jason Kenney, Ministre de la Citoyenneté, de l'Immigration et du Multiculturalisme.

L'Honorable Lynne Yelich, Ministre d'État.

L'Honorable François Gendron, Vice-Premier Ministre, Ministre de l'Agriculture, Gouvernement du Québec.

CAP VERT

S.E. M. José Carlos Lopes Correia, Ministre de la Justice.

CHILI

S.E. M. Sebastián Piñera, Président de la République.

S.E. Mme Cecilia Morel de Piñera, son épouse.

S.E. M. Cristián Larroulet, Ministre secrétaire générale de la Présidence.

S.E. Mme Cecilia Piñera Morel, fille de M. le Président.

Mme María Inés Chadwick, Chef programmation de la Présidence.

CHINE (RÉPUBLIQUE DE)

S.E. M. Ying-Jeou Ma, Président.

S.E. Mme Mei-Ching Chow, son épouse.

S.E. M. Jason C. Yuan, Secrétaire général du N.S.C.

S.E. Mme Vanessa Yea-Ping Shih, Vice-Ministre des Affaires étrangères.

M. Prof. Vincent Han-Sun Chiang, Président de l'Université Catholique Fu-Jen.

CHYPRE

S.E. M. Andreas Mavroyiannis, Vice-Ministre des Affaires étrangères.

S.E. Mme Kalliopi Mavroyiannis, épouse de M. le Vice-Ministre.

S.E. M. George Poulides, Ambassadeur près le Saint-Siège.

COLOMBIE

S.E. Mme María Ángela Holguín Cuellar, Ministre des Affaires étrangères.

S.E. M. César Gaviria Trujillo, ancien Président de la République.

S.E. M. Alejandro Ordoñez Maldonado, Procureur général de la République.

S.E. Mme Beatriz Hernandez de Ordoñez, son épouse.

CONGO (RÉPUBLIQUE DU)

S.E. M. Rodolphe Adada, Ministre d'État, Ministre des transports.

M. Armand Rémy Tabawe, Conseiller de M. le Ministre.

CONGO (RÉPUBLIQUE DÉMOCRATIQUE DU)

S.E. M. Raymond Tshibanda Ntunga Mulongo, Ministre des Affaires étrangères.

S.E. Mme Ntunga Mulongo, son épouse.

S.E. Hon. Jeannette Kabila, Députée Nationale.

S.E. M. Serafin Ngwei, Ambassadeur.

CORÉE

S.E. M. Jinryong Yoo, Ministre de la Culture, Sport et Tourisme.

M. Bong Suk Kang.

M. Dae-Soo Kang.

COSTA RICA

S.E. Mme Laura Chinchilla, Président de la République.

S.E. Mme Mayi Antillón, Ministre de l'Économie.

S.E. M. Victor Emilio Granados, Président du Parlement.

S.E. Mme Irene Pacheco.

CÔTE D'IVOIRE

S.E. M. Maurice Bandama, Ministre.

CROATIE

S.E. M. Ivo Iosipović, Président de la République.

S.E. Mme Tatiana Iosipović, son épouse.

S.E. Mme Vesna Pusić, Vice-Président du Gouvernement et Ministre des Affaires étrangères.

S.E. M. Filip Vučak, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. Vito Turšić, Chef du bureau de M. le Président.

CUBA

S.E. M. Miguel Mario Díaz-Canel Bermúdez, Vice-Président du Conseil d'État.

S.E. M. Homero Acosta Álvarez, Secrétaire du Conseil d'État.

S.E. M. Marcelino Medina González, Vice-Ministre des Affaires étrangères.

S.E. M. Eduardo Delgado Bermúdez, Ambassadeur près le Saint-Siège.

DANEMARK

S.E. M. Hans Klingenberg, Ambassadeur.

S.E. Mme Helle Klingenberg, son épouse.

ÉGYPTE (RÉPUBLIQUE ARABE D')

S.E. M. Mohamed Saber Arab, Ministre de la Culture.

S.E. M. Ahmad Raafat Elsaied Hammad, Chargé d'Affaires A.I., Ambassade près le Saint-Siège.

S.E. M. Jihane Zaki, Président de l'Académie d'Égypte.

EL SALVADOR

S.E. Mme Vanda Pignato, épouse de M. le Président de la République.

S.E. Mme Guadalupe de Espinoza, Directeur de la Secrétairerie pour l'inclusion sociale.

Col. Juan Vides, État-Major de la Présidence.

ÉMIRATS ARABES UNIS

S.A. M. Sheikh Nahyan Bin Moubarak Al Nahyan, Ministre de la Culture.

S.E. Mme Hissa Abdulla Ahmed al Otaiba, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S.E. M. Hissa Abdulaziz Nasser Alshamsi, son époux.

ÉQUATEUR

S.E. M. Rafael Correa Delgado, Président de la République.

S.E. Mme Norma Delgado, mère de M. le Président de la République.

S.E. M. Jorge Glas Espinel, Vice-Président élu de la République.

M. Alexis Mera, Secrétaire Nationale juridique.

M. Prof. Ramiro Larrea, Université catholique.

ÉRYTHRÉE

S.E. M. Zemede Tekle, Ambassadeur.

S.E. M. Petros Tseggai Asgheddom, Ambassadeur près le Saint-Siège.

ESPAGNE

Leurs Altesses Royales le Prince Felipe de Borbón et la Princesse Leticia, Princesse des Asturies.

S.E. M. Mariano Rajoy Brey, Président du Gouvernement.

S.E. Mme Elvira Fernández Balboa, son épouse.

S.E. M. José Manuel García Margallo, Ministre des Affaires étrangères.

ESTONIE

S.E. M. Andrus Ansip, Premier Ministre.

S.E. M. Jüri Seilenthal, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S.E. Mme Merike Kokajev, Ambassadeur.

Mme Margot Endjärv, Premier Secrétaire d'Ambassade.

ÉTATS-UNIS D'AMÉRIQUE

S.E. M. Joseph Biden, Vice-Président.

S.E. Mme Valerie Biden, son épouse.

S.E. Mme Nancy Pelosi, Chef du Parti Démocratique, *House of Representatives*.

S.E. Mme Susana Martinez, Gouverneur du New Mexico.

M. John J. DeGioia, Président de l'Université de Georgetown.

FÉDÉRATION DE RUSSIE

S.E. M. Sergey Evgenyevich Naryshkin, Président de la Douma.

S.E. M. Alexeiy Meshkov, Vice-Ministre des Affaires étrangères.

M. Valery Gergiev, Directeur du Théâtre Mariynsky.

FIDJI (RÉPUBLIQUE DE)

S.E. M. Ratu Naivakarurubalavu Solo Mara, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S.E. Mme Kerry Megan Mara, son épouse.

FRANCE

S.E. M. Jean-Marc Ayrault, Premier Ministre.

S.E. Mme Brigitte Ayrault, son épouse.

S.E. M. Laurent Fabius, Ministre des Affaires étrangères.

S.E. M. Bruno Joubert, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S.E. M. Laurent Pic, Conseiller diplomatique de M. le Premier Ministre.

GABON

S.E. M. Ali Bongo Ondimba, Président de la République.

S.E. Mme Sylvia Bongo Ondimba, son épouse.

S.E. Mme Marie Madeleine Mborantsuo, Président de la Cour constitutionnelle.

S.E. M. Emmanuel Essoze Ngondet, Ministre des Affaires étrangères.

S.E. M. Michel Essonghe, Conseiller politique de M. le Président.

GÉORGIE

S.A.R. la Princesse Khétévane Bagration de Moukhrani, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S.A. le Prince Raimondo Orsini d'Aragona, son époux.

S.A. le Prince Lelio Niccolò Orsini d'Aragona.

GRANDE-BRETAGNE (ROYAUME-UNI DE GRANDE-BRETAGNE ET D'IRLANDE DU NORD)

S.A.R. le Duc de Gloucester.

S.A.R. la Duchesse de Gloucester.

S.E. le Très Honorable M. Kenneth Clarke, qc mp, Ministre.

S.E. la Très Honorable Baronne Sayeeda Warsi, Ministre des Affaires religieuses.

GRÈCE

S.E. M. Dimitris Avramopoulos, Ministre des Affaires étrangères.

S.E. Mme Vivian Avramopoulou, son épouse.

S.E. M. Dionisios Kodellas, Ambassadeur, Directeur du Cabinet politique de M. le Ministre.

S.E. M. Loukas Karatsolis, Ambassadeur, Directeur du Cabinet diplomatique de M. le Ministre.

S.E. Mme Belen Kodella, épouse de l'Ambassadeur Kodellas.

GUATEMALA

S.E. M. Luís Fernando Carrera Castro, Ministre des Affaires étrangères.

S.E. M. Gabriel Medrano Valenzuela, Président de la Cour Internationale de Justice.

S.E. Mme Lesbia de Medrano, épouse de M. le Président de la Cour.

GUINÉE ÉQ.

S.E. M. Ignacio Milam Tang, Vice-Président de la République.

S.E. M. Pedro Ela Nguema Buna, Ministre des Affaires étrangères.

S.E. M. Narciso Ntugu Abeso, Ambassadeur près le Saint-Siège.

HONDURAS

S.E. M. Porfirio Lobo Sosa, Président de la République.

S.E. Mme Rosa Elena Bonilla de Lobo, son épouse.

Mlle Ambar Lobo Bonilla, fille de M. le Président de la République.

M. Said Lobo Bonilla, fils de M. le Président de la République.

M. Luis Fernando Lobo Bonilla, fils de M. le Président de la République.

HONGRIE

S.E. M. János Áder, Président de la République.

S.E. Mme Anita Herczegh, son épouse.

S.E. M. Zsolt Semjén, Vice-Premier Ministre.

S.E. M. György Hölvényi, Secrétaire d'État.

M. László Szőke, Chef du Cabinet de le Présidence de la République.

INDE

S.E. M. Prof. P.J. Kurien, Vice-Président du Sénat.

S.E. Mme Susan Kurien, son épouse.

M. Jose K. Mani, membre du Parlement.

M. P.J. Antony.

INDONÉSIE

S.E. M. Budiarman Bahar, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S.E. Mme Syafyetti Arvian, son épouse.

IRAK (RÉPUBLIQUE D')

S.E. M. Sargon Lazar Zlewa, Ministre de l'Environnement.

M. Imad Youhanna, membre du Parlement.

M. Duraid Hekmat, Consul du Gouvernorat de Niniveh.

IRAN

S.E. M. Ali Akbar Salehi, Ministre des Affaires étrangères.

S.E. M. Mohammad Taher Rabbani, Ambassadeur désigné près le Saint-Siège.

S.E. M. Ali Akbar Naseri, Représentant de l'Assemblée Législative.

IRLANDE

S.E. M. Michael D. Higgins, Président de l'Irlande.

S.E. Mme Sabina Higgins, son épouse.

S.E. M. Michael Noonan, t.d., Ministre de Finance.

S.E. M. Adrian O'Neill, Secrétaire général du Bureau de M. le Président.

S.E. Mme Orla O'Hanrahan, Chef du Protocole.

ISLANDE

S.E. Mme Elín Flygenring, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S.E. M. Finnbogi Jakobsson, son époux.

ISRAËL (ÉTAT D')

S.E. M. Dan Meridor, Vice-Premier Ministre.

S.E. M. Zion Evrony, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S.E. Mme Rita Evrony, son épouse.

ITALIE

S.E. M. Giorgio Napolitano, Président de la République.

S.E. Mme Clio Napolitano, son épouse.

S.E. M. Pietro Grasso, Président du Sénat.

S.E. Mme Grasso, son épouse.

S.E. Mme Laura Boldrini, Président de la Chambre des Députés.

S.E. M. Prof. Mario Monti, Président du Conseil des Ministres.

S.E. Mme Elsa Monti, son épouse.

S.E. M. Franco Gallo, Président de la Cour Constitutionnelle.

S.E. Mme Gallo, son épouse.

S.E. M. Donato Marra, Conseiller d'État, Secrétaire général de la Présidence de la République.

S.E. Mme Elisabetta Serafin, Conseiller d'État, Secrétaire général du Senat.

S.E. M. Ugo Zampetti, Conseiller d'État, Secrétaire général de la Chambre des Députés.

S.E. M. Francesco Maria Greco, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S.E. M. Antonio Catricalà, Sous-Secrétaire d'État à la Présidence du Conseil.

S.E. M. Stefano Stefanini, Ambassadeur, Directeur du Bureau pour les Affaires diplomatiques de la Présidence de la République.

M. Carlo Guelfi, Directeur du Bureau - Secrétairerie du Président de la République.

M. Pasquale Cascella, Directeur du Bureau de Presse et Communication de la Présidence de la République.

JAPON

S.E. M. Yoshiro Mori, Ancien Premier Ministre.

M. Katsuko Kitagawa, Directeur de la Division Europe Occidentale, Ministère des Affaires étrangères.

M. Mitsuhiro Wada, Ministère des Affaires étrangères.

JORDANIE (ROYAUME HACHÉMITE DE)

S.A.R. le Prince Ghazi bin Muhammad, Grand Conseiller de S.M. le Roi de Jordanie pour les Affaires religieuses et culturelles.

S.E. M. Zaid Al-Lozi, Ambassadeur.

M. Lufti Asfour, Directeur du Bureau du Prince Ghazi.

KENYA

S.E. M. Moses Somoine Ole-Sakuda, Ministre adjoint des Affaires étrangères.

S.E. M. Lazarus Ombai Amayo, Ambassadeur, Directeur pour l'Europe, Ministère des Affaires étrangères.

S.E. Mme Josephine Ngaita, Ambassadeur.

KOSOVO

S.E. M. Hashim Thaci, Premier Ministre.

S.E. M. Enver Hoxhaj, Ministre des Affaires étrangères.

M. Bekim Collaku, Chef du Cabinet du Premier Ministre.

M. Edi Sejdiu, Chef du Protocole.

KOWEÏT

S.E. M. Suhail K. Shuhaiber, Ambassadeur près le Saint-Siège.

LETTONIE

S.E. M. Andris Bērziņš, Président de la République.

M. Gundars Daudze, Chef de la Chancellerie du Président.

S.E. M. Margers Krams, Conseiller Diplomatique du Président.

Mme Santa Rosicka, Protocole du Président.

LIBAN

S.E. M. Nabih Berri, Président de l'Assemblée nationale.

S.E. Mme Randa Berri, son épouse.

S.E. M. Najib Mikati, Président du Conseil des Ministres.

S.E. Mme May Mikati, son épouse.

S.E. M. Nazem El Khoury, Ministre de l'Environnement.

LIBÉRIA

S.E. M. Wesley M. Johnson, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S.E. M. Mohammed Sheriff, Ambassadeur.

S.E. Mme Sheriff, son épouse.

LIBYE

M. Mohamed I.S. Aribi, Chargé d'Affaires a.i., Ambassade près le Saint-Siège.

LIECHTENSTEIN

S.A.S. le Prince Héritier Alois de Liechtenstein.

S.A.R. la Princesse Héritière Sophie de Liechtenstein.

S.E. Mme Aurelia Frick, Ministre des Affaires étrangères.

S.A.S. le Prince Nikolaus de Liechtenstein, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S.A.R. la Princesse Margaretha de Liechtenstein, son épouse.

LITUANIE

S.E. Mme Dalia Grybauskaitė, Président de la République.

S.E. Mme Jovita Neliupšiene, Conseiller du Président.

S.E. Mme Daiva Ulbinaitė, Conseiller du Président.

S.E. M. Mindaugas Lingė, Conseiller du Président.

LUXEMBOURG

S.A.R. le Grand-Duc Henri de Luxembourg.

S.A.R. la Grande-Duchesse Maria Teresa, son épouse.

S.A.R. Prince Félix de Luxembourg.
S.E. M. Jean-Claude Juncker, Premier Ministre, Ministre du Trésor.
S.E. M. François Biltgen, Ministre de la Justice.

MACÉDOINE (EX-RÉPUBLIQUE YOUGOSLAVE DE)

S.E. M. Gjorge Ivanov, Président de la République.
S.E. Mme Maja Ivanova, son épouse.
S.E. M. Boris Josifovski, Secrétaire Général du Cabinet du Président de la République.
S.E. M. Ile Masalkoski, Vice-Secrétaire Général et Chef du protocole auprès le Cabinet du Président de la République.
S.E. M. Darko Kostadinovski, Conseiller pour la politique étrangère au Cabinet du Président de la République.

MADAGASCAR (RÉPUBLIQUE DE)

S.E. Mme Annick Rajaona, Chef du Bureau pour les relations internationaux et porte-parole du Président de la transition.
Mme Véronique Resaka, Chargé d'Affaires a.i., Ambassade près le Saint-Siège.
Mme Josiane Ratsimbazafy, Conseiller d'Ambassade.

MALAISIE

S.E. M. Tan Sri Bernard Giluk Dompok, Ministre de l'Agriculture.
S.E. Mme Puan Sri Diana Alip Dompok, son épouse.
M. Albert Bingkasan.

MALTE

S.E. M. George Abela, Président de la République.
S.E. M. Joseph Muscat, Premier Ministre.
S.E. Mme Michelle Muscat, son épouse.
S.E. M. Lawrence Gonzi, Chef de l'opposition.
Cap. Mark Mallia, Aide-de-Camp de M. le Président.

MAROC (ROYAUME DU)

S.E. M. Abdel-ilah Benkiran, Chef du Gouvernement.
S.E. M. Abderrahim Chikhi, Conseiller de M. le Chef du Gouvernement.

S.E. M. Omar Ait Saleh, Directeur du protocole de M. le Chef du Gouvernement.

M. Noureddine Belabbes, Chargé d'Affaires a.i., Ambassade près le Saint-Siège.

M. Mohamad Ait Bihi, Ambassade près le Saint-Siège.

MEXIQUE (ÉTATS-UNIS MEXICAINS)

S.E. M. Lic. Enrique Peña Nieto, Président de la République.

S.E. Mme Angélica Rivera Hurtado de Peña, son épouse.

S.E. M. José Antonio Meade Kuribeña, Ministre des Affaires étrangères.

S.E. M. Luis Videgaray Caso, Ministre des Finances.

Mme Lic. Mercedes del Carmen Guillén Vicente, Vice-Ministre des Affaires religieuses, Secrétariat du Gouvernement.

MOLDAVIE

S.E. M. Ştefan Gorda, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S.E. Mme Lidia Gorda, son épouse.

MONACO

S.A.S. le Prince Albert II, Souverain de Monaco.

S.A.S. la Princesse Charlène de Monaco, son épouse.

Colonel Luc Fringant, Chambellan de S.A.S. le Prince Souverain.

MONTÉNEGRO

S.E. M. Milo Djukanovic, Président du Gouvernement.

M. Nebojsa Kaludjerovic, Conseiller pour la politique étrangère.

M. Sdrjan Spaic, Conseiller pour les Affaires juridiques.

Mme Andrijana Vukotic, Conseiller pour les relations publiques.

MOZAMBIQUE

S.E. Mme Benvinda Levi, Ministre de la Justice.

S.E. Mme Carla Elisa Mucavi, Ambassadeur.

M. Paulo Graça, Directeur Nat. pour les Affaires religieuses, Ministère de la Justice.

NAMIBIE

S.E. M. Marco M. Hausiku, Vice-Premier Ministre.
S.E. M. Peya Mushelenga, Vice-Ministre des Affaires étrangères.
Mme Fulgentia Mayira, bureau du Vice-Premier Ministre.
Mme Loraine Bilhawer, Chef du Protocole.
Mme Adri Pillay, Ministère des Affaires étrangères.

NICARAGUA

S.E. Gén. Moises Omar Hallesleven Acevedo, Vice-Président de la République.
S.E. Col. Rudy Saavedra Carcamo, Chef du Cabinet de M. le Vice-Président.
S.E. M. José Cuadra Chamorro, Ambassadeur près le Saint-Siège.

NIGER

S.E. Mme Aminatou B. Gaoh, Ambassadeur près le Saint-Siège.
M. Aboubacar Mahamadou, Premier Conseiller d'Ambassade.
Col. Amadou Diallo, Attaché d'Ambassade.

NIGÉRIA

S.E. M. David Bonaventure Mark, Président du Sénat.
S.E. M. Mike A. Oghiadomhe, Chef du Bureau de M. le Président.
S.E. M. Obong Godswill Akpabio, Gouverneur de Akwa Iborn.

NORVÈGE

S.E. M. Trolle Andersen, Ambassadeur près le Saint-Siège.

NOUVELLE-ZÉLANDE

Très. Hon. Christopher Finlayson, Attorney General.
M. James Christmas, Conseiller.
M. Trevor Matheson.

ORDRE SOUVERAIN MILITAIRE DE MALTE

S.A.E. le Prince et Grand Maître Fra' Matthew Festing.
S.E. le Vén. Bailli Fra' Carlo d'Ippolito di Sant'Ippolito, Grand Commandeur.

S.E. le Bailli de G.C. Jean-Pierre Mazéry, Grand Chancelier.

S.E. le Bailli de G.C. Marq. Gain Luca Chiavari, Ricevitore del Comun Tesoro.

OUGANDA

M. Julius J. Kivuna, Chargé d'Affaires a.i., Ambassade près le Saint-Siège.

Mme Anne Zziwa, son épouse.

M. Jeffrey Franklin Baiga.

M. Anthony Agama.

PAKISTAN

S.E. M. Paul Batthi, Ministre de l'harmonie nationale.

S.E. M. Muhammad Saleem, Ambassadeur près le Saint-Siège.

S.E. M. Tehmina Janjua, Ambassadeur.

PALESTINE

S.E. M. Riad El Malki, Ministre des Affaires étrangères.

S.E. M. Amira Hanna, Membre du Comité exécutif de l'O.L.P.

S.E. M. Ziad Albandk, Conseiller du Président.

M. Ammar Al Nisnas, Conseiller du Bureau de Représentation de l'O.L.P. près le Saint-Siège.

PANAMA

S.E. M. Ricardo Martinelli Berrocal, Président de la République.

S.E. Mme Marta Linares de Martinelli, son épouse.

S.E. M. Ricardo Martinelli Linares, Ambassadeur et fils de M. le Président de la République.

S.E. M. Luis Enrique Martinelli Linares, Ambassadeur et fils de M. le Président de la République.

Très Hon. Mme Marelisa Garuz Adames, épouse de M. l'Ambassadeur.

Très Hon. Mlle Carolina Isabel Martinelli Linares, fille de M. le Président de la République.

PARAGUAY

S.E. M. Federico Franco Gómez, Président de la République.

S.E. Mme María Emilia Alfaro de Franco, son épouse.

S.E. M. José Félix Fernández Estigarribia, Ministre des Affaires étrangères.

S.E. M. Carmelo Caballero, Ministre de l'Intérieur.

S.E. M. Sen. Miguel Carrizosa, Président de la Commission des Affaires étrangères du Sénat.

PAYS-BAS

S.A.R. le Prince Willem Alexander.

S.A.R. la Princesse Máxima, son épouse.

S.E. M. Mark Rutte, Premier Ministre.

Lieutenant-Colonel Krol.

M. H. Brons, Directeur Général de l'Information Nationale.

PÉROU

S.E. M. Fortunato Rafael Roncagliolo Orbegoso, Ministre des Affaires étrangères.

M. José Mariano De Cossio Rivas, Chargé d'Affaires a.i., Ambassade près le Saint-Siège.

Mme Adriana Lourdes Velarde Rivas, Ministère des Affaires étrangères.

PHILIPPINES

S.E. M. Jejomar C. Binay, Vice-Président de la République.

S.E. Mme Elenita S. Binay, son épouse.

Mme Marita Angeline Binay Alcantara, fille de M. le Vice-Président de la République.

M. Edgardo Lacson, Conseiller du Vice-Président de la République.

POLOGNE

S.E. M. Bronisław Komorowski, Président de la République.

S.E. Mme Anna Komorowska, son épouse.

S.E. M. Bogdan Borusewicz, Président du Sénat.

S.E. M. Jacek Cichocki, Chef Chancellerie de la Présidence du Conseil des Ministres.

S.E. Mme Hanna Suchocka, Ambassadeur près le Saint-Siège.

PORTUGAL

S.E. M. Aníbal A. Cavaco Silva, Président de la République.

S.E. Mme Maria A. da Silva Cavaco Silva, son épouse.

S.E. M. Paolo Sacadura Cabral Portas, Ministre d'État et des Affaires étrangères.

S.E. M. António J.E. Carvalho de Almeida Ribeiro, Ambassadeur désigné près le Saint-Siège.

S.E. M. José Manuel Nunes Liberato, Chef de la Maison Civile.

QATAR (ÉTAT DU)

S.E. M. Mohamed Jaham Al-Kuwari, Ambassadeur près le Saint-Siège.

RÉPUBLIQUE DOMINICAINE

S.E. Mme Cándida Montilla de Medina, épouse de M. le Président de la République.

S.E. M. José Ramón Peralta, Ministre administratif de la Présidence.

S.E. M. José Manuel Trullols, Vice-Ministre des Affaires étrangères.

RÉPUBLIQUE TCHÈQUE

S.E. M. Karel Schwarzenberg, Vice-Premier Ministre et Ministre des Affaires étrangères.

S.E. M. Pavel Vošalík, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. Tomáš Pernický, Directeur du Cérémonial diplomatique du Ministère des Affaires étrangères.

ROUMANIE

S.E. M. Traian Băsescu, Président de la République.

S.E. M. Titus Corlătean, Ministre des Affaires étrangères.

M. Cristian Diaconescu, Chef de la Chancellerie du Président.

M. Bogdan Oprea, Porte-parole du Président.

SAINT-MARIN

S.E. M. Teodoro Lonfernini, Capitaine Régent.
S.E. Mme Denise Bronzetti, Capitaine Régent.
S.E. M. Pasquale Valentini, Secrétaire d'État pour les Affaires étrangères.
M. Marcello Beccari, Chef du Cérémonial diplomatique.

SERBIE

S.E. M. Tomislav Nikolic, Président de la République.
S.E. M. Ivan Mrkić, Ministre des Affaires étrangères.
M. Marko Djurić, Conseiller du Président de la République.
M.me Jasmina Mitrović-Marić, Conseillère et Chef du Protocole du Président de la République.

SEYCHELLES

S.E. M. Jean-Paul Adam, Ministre des Affaires étrangères.
M. Paolo Adelmann, Consul honoraire.

SINGAPOUR

S.E. Mme Grace Fu, Ministre du Bureau du Premier Ministre.
S.E. M. Dominic Goh, Directeur Général.
M. Michael Tan, Chef du Protocole.

SLOVAQUIE

S.E. M. Ĭvan Găsparovič, Président de la République.
S.E. M. Marek Mad'arič, Ministre de la Culture.
M. Ján Šoth, Chancelier du Président de la République.
M. Peter Priputen, Chef du Protocole du Président.

SLOVÉNIE

S.E. M. Borut Pahor, Président de la République.
M. Alja Brglez, Chef du Cabinet de la Présidence de la République.
M. Marko Makovec, Conseiller pour les Affaires étrangères.
Mme Špela Vovk, Conseiller pour la Communication.

SOUDAN

S.E. M. Amira Daoud Hassan Gornass, Ambassadeur.

M. Mohammed Seghairoon Elsheikh Alfaki, Ministre d'Ambassade.

SRI LANKA

S.E. M. Felix Perera, m.p., Ministre des Affaires Sociales.

S.E. M. Neomal Perera, m.p., Vice-Ministre des Affaires étrangères.

S.E. M. Sarath Kumara Gunaratna, m.p., Vice-Ministre de l'Aviation.

S.E. M. John Amaratunga, m.p., Membre du Parlement.

SUÈDE

S.E. M. Stefan Attefall, Ministre pour les Communautés religieuses.

S.E. Mme Cecilia Hjort Attefall, son épouse.

M. Gunnar Wieslander, Secrétaire d'État.

Mme Karin Wiborn, Secrétaire Générale, Conseil Chrétien de Suède.

SUISSE (CONFÉDÉRATION SUISSE)

S.E. M. Didier Burkhalter, Vice-Président.

S.E. Mme Friedrun Sabine Burkhalter, son épouse.

S.E. M. Paul Widmer, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. Damien Cottier, Chef du Cabinet du Président.

M. Tilman Renz, Responsable de Média, Ministère des Affaires étrangères.

SYRIE (RÉPUBLIQUE ARABE SYRIENNE)

S.E. Mme Lamia Chakkour, Ambassadeur.

S.E. M. Georges Moubarak, son époux.

TANZANIE

M. Christopher H. Mvula, Chargé d'Affaires a.i., Ambassade près le Saint-Siège.

M. Salvador M. Mbilinyi.

THAÏLANDE

S.E. M. Chalermpol Thanchitt, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M.me Apha Thirakaroonwongse, Premier Secrétaire d'Ambassade.

TIMOR OR.

S.E. M. Taur Matan Ruak, Président de la République.
S.E. Mme Isabel da Costa Ferreira, son épouse.
S.E. M. Constancio da Conceiçao Pinto, Vice-Ministre des Affaires étrangères.
M. Fidelis Manuel Leite Magalhâes, Chef de Cabinet du Président.
M. Armindo Pedro Simoes, Chargé d'Affaires a.i., Ambassade près le Saint-Siège.

TOGO

S.E. M. Fauré Essozimna Gnassingbe, Président de la République.
Mme Sabine Mensah, Mère du Président.
S.E. Mme Victoire S. Tomegah-Dogbe, Ministre du Développement.
S.E. Mme Cina Lawson, Ministre des Postes et Télécommunication.
S.E. M. Calixte Batossie Madjoulba, Ambassadeur.

TRINITÉ-ET-TOBAGO

S.E. Mme Margaret King-Rousseau, Ambassadeur près le Saint-Siège.
S.E. M. Learie Edgar Rousseau, son époux.
S.E. M. Andreas Signori, Consul Honoraire.

TUNISIE

S.E. M. Sami Saidi, Chargé d'Affaires a.i., Ambassade près le Saint-Siège.

TURQUIE

S.E. M. Bekir Bozdağ, Vice-Premier Ministre.
M. Burhan Güvenç, son secrétaire particulier.
M. Bilal Çetin, Conseiller pour la presse.

UKRAINE

S.E. M. Kostyantyn Gryshchenko, Vice-Premier Ministre.
S.E. Mme Natalia Gryshchenko, son épouse.
Mme Mariia Vitushok, Chef du Bureau du Vice-Premier Ministre.
M. Roman Toder, Conseiller du Vice-Premier Ministre.

URUGUAY

S.E. M. Danilo Astori, Vice-Président de la République.
S.E. M. Daniel Ramada Piendibene, Ambassadeur près le Saint-Siège.
S.E. Mme Marta Sarasola Ramada, son épouse.

VÉNÉZUELA (RÉPUBLIQUE BOLIVARIENNE DU)

S.E. M. Diosdado Cabello, Président de l'Assemblée Nationale.
S.E. Mme Merleny Contreras de Cabello, son épouse.
S.E. Mme María Pilar Hernández, Ministre de la Jeunesse.
M. Julián Isaías Rodríguez, Ambassadeur.

VIETNAM

S.E M. Nguyen Hoang Long, Ambassadeur.
M. Nguyen Van Lich, Conseiller d'Ambassade.
M. Nguyen Trong Ha, Conseiller d'Ambassade.

ZIMBABWE

S.E. M. Robert Mugabe, Président de la République.
S.E. M.me Amai Grace Mugabe, son épouse.
Mlle B.O.N. Mugabe, fille.
Master B.C. Mugabe, fils.
S.E. M. S.S. Mumbengegwi, Ministre des Affaires étrangères.

UNION EUROPÉENNE

S.E. M. Herman van Rompuy, Président du Conseil européen.
S.E. Mme Geertrui van Rompuy, son épouse.
S.E. M. José Manuel D. Barroso, Président de la Commission européenne.
S.E. M. Martin Schulz, Président du Parlement européen.
S.E. M. Antonio Tajani, Vice-Président de la Commission européenne.

DÉLÉGATIONS DES ORGANISATIONS INTERNATIONALES OU RÉGIONALES INTERGOUVERNEMENTALES

ORGANISATION DES NATIONS UNIES (ONU)

S.E. M. José Graziano da Silva, Représentant du Secrétaire Général de l'ONU et Directeur général de l'Organisation des Nations Unies pour l'Alimentation et l'Agriculture.
S.E. Mme Paola Ligasacchi Graziano, son épouse.
M. Antonio Tavares, Conseiller juridique.

FONDS INTERNATIONAL DE DÉVELOPPEMENT AGRICOLE (IFAD)

S.E. M. Iain Kellet, Vice-Président Adjoint.
Mme Cheryl Morden, Responsable du Bureau du Secrétaire.
Mme Helen Terry, Chef du Protocole.

ORGANISATION INTERNATIONALE DU TRAVAIL (OIT-ILO)

S.E. M. Greg Vines, Vice-Directeur général.
Rév. P. Pierre Martinot-Lagarde, S.J., Conseiller spécial pour les Affaires socio-réligieuses.
S.E. M. Luigi Cal, Directeur à Rome.

ORGANISATION INTERNATIONALE POR LES MIGRATIONS (OIM-IOM)

S.E. M. William Lacy Swing, Directeur général.
S.E. M. José Ángel Oropeza, Représentant près le Saint-Siège.
S.E. Mme Daniela Ibarra, son épouse.

ORGANISATION DES NATIONS UNIES POUR L'ÉDUCATION, LA SCIENCE ET LA CULTURE (UNESCO)

M. Francesco Bandarin, Sous-Directeur Général pour la Culture.

HAUT-COMMISSARIAT DES NATIONS UNIES POUR LES RÉFUGIÉS (UNHCR)

M. Laurens Jolles, Délégué pour l'Europe du Sud.

PROGRAMME ALIMENTAIRE MONDIAL (PAM-WFP)

M.me Ertharin Cousin, Directeur exécutif.
Mme Florencia Celasco.
Mme Silvia Marzorati.

CONSEIL DE L'EUROPE

S.E. Mme Gabriella Battaini-Dragoni, Vice-Secrétaire Générale.
M. Fredrik Holm.

LIGUE DES ÉTATS ARABES

S.E. M. Ghanim Taha Al-Shibli, Ambassadeur près le Saint-Siège.
S.E. Mme Ahlam Ali Al-Ali, son épouse.

ORGANISATION DES ÉTATS AMERICAINS (OSA)

S.E. M. José Miguel Insulza, Secrétaire Général.
S.E. Mme Georgina Nuñez, son épouse.
M. Franco Nuschese.

ALLOCUTIO SUMMI PONTIFICIS

Mane diei 20 mensis Martii, Franciscus Papa in Aula Clementina coram admisit Legatos aliarum Ecclesiarum, Communitatum ecclesialium et Religionum, qui Missae celebrationi ob sollemne initium ministerii Supremi Pastoris interfuerant. Quos his verbis est allocutus:

Cari fratelli e sorelle,

Prima di tutto ringrazio di cuore quello che il mio Fratello Andrea [il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I] ci ha detto. Grazie tante! Grazie tante!

È motivo di particolare gioia incontrarmi oggi con voi, Delegati delle Chiese Ortodosse, delle Chiese Ortodosse Orientali e delle Comunità ecclesiali di Occidente. Vi ringrazio per avere voluto prendere parte alla celebrazione che ha segnato l'inizio del mio ministero di Vescovo di Roma e Successore di Pietro.

Ieri mattina, durante la Santa Messa, attraverso le vostre persone ho riconosciuto spiritualmente presenti le comunità che rappresentate. In questa manifestazione di fede mi è parso così di vivere in maniera ancor più pressante la preghiera per l'unità tra i credenti in Cristo e insieme di vederne in qualche modo prefigurata quella piena realizzazione, che dipende dal piano di Dio e dalla nostra leale collaborazione.

Inizio il mio ministero apostolico durante quest'anno che il mio venerato predecessore, Benedetto XVI, con intuizione veramente ispirata, ha proclamato per la Chiesa cattolica *Anno della fede*. Con questa iniziativa, che desidero continuare e spero sia di stimolo per il cammino di fede di tutti, egli ha voluto segnare il 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, proponendo una sorta di pellegrinaggio verso ciò che per ogni cristiano rappresenta l'essenziale: il rapporto personale e trasformante con Gesù Cristo, Figlio di Dio, morto e risorto per la nostra salvezza. Proprio nel desiderio di annunciare questo tesoro perennemente valido della fede agli uomini del nostro tempo, risiede il cuore del messaggio conciliare.

Insieme con voi non posso dimenticare quanto quel Concilio abbia significato per il cammino ecumenico. Mi piace ricordare le parole che il beato Giovanni XXIII, di cui ricorderemo tra breve il 50° della scomparsa, pronunciò nel memorabile discorso di inaugurazione: « La Chiesa Cattolica ritiene suo dovere adoperarsi attivamente perché si compia il grande mistero di

quell'unità che Cristo Gesù con ardentissime preghiere ha chiesto al Padre Celeste nell'imminenza del suo sacrificio; essa gode di pace soavissima, sapendo di essere intimamente unita a Cristo in quelle preghiere».[1] Questo Papa Giovanni.

Sì, cari fratelli e sorelle in Cristo, sentiamoci tutti intimamente uniti alla preghiera del nostro Salvatore nell'Ultima Cena, alla sua invocazione: *ut unum sint*. Chiediamo al Padre misericordioso di vivere in pienezza quella fede che abbiamo ricevuto in dono nel giorno del nostro Battesimo, e di poterne dare testimonianza libera, gioiosa e coraggiosa. Sarà questo il nostro migliore servizio alla causa dell'unità tra i cristiani, un servizio di speranza per un mondo ancora segnato da divisioni, da contrasti e da rivalità. Più saremo fedeli alla sua volontà, nei pensieri, nelle parole e nelle opere, e più cammineremo realmente e sostanzialmente verso l'unità.

Da parte mia, desidero assicurare, sulla scia dei miei Predecessori, la ferma volontà di proseguire nel cammino del dialogo ecumenico e ringrazio sin d'ora il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, per l'aiuto che continuerà ad offrire, in mio nome, per questa nobilissima causa. Vi chiedo, cari fratelli e sorelle, di portare il mio cordiale saluto e l'assicurazione del mio ricordo nel Signore Gesù alle Chiese e Comunità cristiane che qui rappresentate, e domando a voi la carità di una speciale preghiera per la mia persona, affinché possa essere un Pastore secondo il cuore di Cristo.

Ed ora mi rivolgo a voi distinti rappresentanti del popolo ebraico, al quale ci lega uno specialissimo vincolo spirituale, dal momento che, come afferma il Concilio Vaticano II, «la Chiesa di Cristo riconosce che gli inizi della sua fede e della sua elezione si trovano già, secondo il mistero divino della salvezza, nei patriarchi, in Mosè, e nei profeti».[2] Vi ringrazio della vostra presenza e confido che, con l'aiuto dell'Altissimo, potremo proseguire proficuamente quel fraterno dialogo che il Concilio auspicava[3] e che si è effettivamente realizzato, portando non pochi frutti, specialmente nel corso degli ultimi decenni.

Saluto poi e ringrazio cordialmente tutti voi, cari amici appartenenti ad altre tradizioni religiose; innanzitutto i Musulmani, che adorano Dio unico, vivente e misericordioso, e lo invocano nella preghiera, e voi tutti. Apprezzo molto la vostra presenza: in essa vedo un segno tangibile della volontà di

[1] *AAS* 54 [1962], 793.
[2] Decr. *Nostra aetate*, 4.
[3] Cfr *ibid.*

crescere nella stima reciproca e nella cooperazione per il bene comune dell'umanità.

La Chiesa cattolica è consapevole dell'importanza che ha la promozione dell'amicizia e del rispetto tra uomini e donne di diverse tradizioni religiose - questo voglio ripeterlo: promozione dell'amicizia e del rispetto tra uomini e donne di diverse tradizioni religiose - lo attesta anche il prezioso lavoro che svolge il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Essa è ugualmente consapevole della responsabilità che tutti portiamo verso questo nostro mondo, verso l'intero creato, che dobbiamo amare e custodire. E noi possiamo fare molto per il bene di chi è più povero, di chi è debole e di chi soffre, per favorire la giustizia, per promuovere la riconciliazione, per costruire la pace. Ma, soprattutto, dobbiamo tenere viva nel mondo la sete dell'assoluto, non permettendo che prevalga una visione della persona umana ad una sola dimensione, secondo cui l'uomo si riduce a ciò che produce e a ciò che consuma: è questa una delle insidie più pericolose per il nostro tempo.

Sappiamo quanta violenza abbia prodotto nella storia recente il tentativo di eliminare Dio e il divino dall'orizzonte dell'umanità, e avvertiamo il valore di testimoniare nelle nostre società l'originaria apertura alla trascendenza che è insita nel cuore dell'uomo. In ciò, sentiamo vicini anche tutti quegli uomini e donne che, pur non riconoscendosi appartenenti ad alcuna tradizione religiosa, si sentono tuttavia in ricerca della verità, della bontà e della bellezza, questa verità, bontà e bellezza di Dio, e che sono nostri preziosi alleati nell'impegno a difesa della dignità dell'uomo, nella costruzione di una convivenza pacifica fra i popoli e nel custodire con cura il creato.

Cari amici, grazie ancora per la vostra presenza. A tutti vada il mio cordiale e fraterno saluto.

PAPALIS ARCHIBASILICAE LATERANENSIS POSSESSIO

Quoad «possessionem» Archibasilicae Papalis Sanctissimi Salvatoris, Magister Pontificalium Celebrationum Liturgicarum sequentem edidit et misit Notificationem:

CAPPELLA PAPALE INSEDIAMENTO SULLA *CATHEDRA ROMANA* E SANTA MESSA CELEBRATA DAL SANTO PADRE FRANCESCO

Domenica 7 aprile 2013, alle ore 17.30, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, il Santo Padre Francesco celebrerà la Santa Messa in occasione dell'insediamento sulla Cattedra di Vescovo di Roma.

* * *

Concelebreranno con il Santo Padre gli Em.mi Signori Cardinali Agostino Vallini e Camillo Ruini, i Membri del Consiglio Episcopale e i Parroci Prefetti.

I Concelebranti vorranno trovarsi alle ore 16.45 nei locali del Palazzo del Laterano per indossare le vesti sacre. Porteranno soltanto: gli Em.mi Signori Cardinali la mitra bianca damascata, gli Ecc.mi Vescovi la mitra bianca semplice.

* * *

Tutti coloro che, in conformità al Motu Proprio «Pontificalis Domus», compongono la Cappella Pontificia e desiderano partecipare alla celebrazione liturgica, sono pregati di trovarsi alle ore 16.45 nella Basilica Lateranense per occupare il posto che verrà loro indicato.

Quanto all'abito, vorranno attenersi alle seguenti indicazioni:

– i Signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi: sulla veste propria indosseranno il rocchetto, la mozzetta e la berretta;

– gli Abati e i Religiosi: l'abito corale;

– i Prelati: il rocchetto e la mantelletta, o la cotta, sopra la veste paonazza con fascia paonazza, a seconda del proprio grado;

– i Cappellani di Sua Santità: la cotta sopra la talare filettata con fascia paonazza.

– i Parroci di Roma in cotta e stola.

Città del Vaticano, 3 aprile 2013.

Per mandato del Santo Padre
Mons. Guido Marini
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

Mane diei 7 mensis Aprilis, Beatissimus Pater Franciscus, ipsa occasione qua possessionem cepit Cathedrae Romanae uti Romae Episcopus, Praefectum Urbis, Honorabilem Virum Ioannem Alemanno, coram admittere dignatus est.

Franciscus eidem grates rettulit ob fervorem quo a Romanis civibus exceptus est, renovans pariter aestimationis obsequiique sensus erga hanc Urbem, quae eius Urbs et Dioecesis est effecta. Prosperitatem insuper precatus est et concordiam omnibus Romae civibus, cooperationem Ecclesiae pro cuiusque munere confirmans ad spiritalem humanamque Urbis progressionem.

Deinde sub vesperum Lateranensem Basilicam ingressus est ut sacris litaret et in episcopali cathedra sederet Romanae Dioecesis Episcopus. Hac opportunitate oboedientiam promiserunt Illi Cardinalis Vicarius Urbis Romae, Archiepiscopus Vicesgerens, parochus, viceparochus, diaconus permanens, diaconus Seminarii, Religiosus, Religiosa, familia, iuvenis vir confirmatus, iuvenis mulier confirmata. Hac in visitatione Sanctissimus Pater Franciscus adstantes de Divina Misericordia allocutus est:

Con gioia celebro per la prima volta l'Eucaristia in questa Basilica Lateranense, Cattedrale del Vescovo di Roma. Vi saluto tutti con grande affetto:

il carissimo Cardinale Vicario, i Vescovi Ausiliari, il Presbiterio diocesano, i Diaconi, le Religiose e i Religiosi e tutti i fedeli laici. Porgo anche i miei saluti al Signor Sindaco e a sua moglie e a tutte le Autorità. Camminiamo insieme nella luce del Signore Risorto.

1. Celebriamo oggi la Seconda Domenica di Pasqua, denominata anche « della Divina Misericordia ». Com'è bella questa realtà della fede per la nostra vita: la *misericordia* di Dio! Un amore così grande, così profondo quello di Dio verso di noi, un amore che non viene meno, sempre afferra la nostra mano e ci sorregge, ci rialza, ci guida.

2. Nel Vangelo di oggi, l'apostolo Tommaso fa esperienza proprio della misericordia di Dio, che ha un volto concreto, quello di Gesù, di Gesù Risorto. Tommaso non si fida di ciò che gli dicono gli altri Apostoli: « Abbiamo visto il Signore »; non gli basta la promessa di Gesù, che aveva annunciato: il terzo giorno risorgerò. Vuole vedere, vuole mettere la sua mano nel segno dei chiodi e nel costato. E qual è la reazione di Gesù? La *pazienza*: Gesù non abbandona il testardo Tommaso nella sua incredulità; gli dona una settimana di tempo, non chiude la porta, attende. E Tommaso riconosce la propria povertà, la poca fede. « Mio Signore e mio Dio »: con questa invocazione semplice ma piena di fede risponde alla pazienza di Gesù. Si lascia avvolgere dalla misericordia divina, la vede davanti a sé, nelle ferite delle mani e dei piedi, nel costato aperto, e ritrova la fiducia: è un uomo nuovo, non più incredulo, ma credente.

E ricordiamo anche Pietro: per tre volte rinnega Gesù proprio quando doveva essergli più vicino; e quando tocca il fondo incontra lo sguardo di Gesù che, con pazienza, senza parole gli dice: « Pietro, non avere paura della tua debolezza, confida in me »; e Pietro comprende, sente lo sguardo d'amore di Gesù e piange. Che bello è questo sguardo di Gesù — quanta tenerezza! Fratelli e sorelle, non perdiamo mai la fiducia nella misericordia paziente di Dio!

Pensiamo ai due discepoli di Emmaus: il volto triste, un camminare vuoto, senza speranza. Ma Gesù non li abbandona: percorre insieme la strada, e non solo! Con pazienza spiega le Scritture che si riferivano a Lui e si ferma a condividere con loro il pasto. Questo è lo stile di Dio: non è impaziente come noi, che spesso vogliamo tutto e subito, anche con le persone. Dio è paziente con noi perché ci ama, e chi ama comprende, spera, dà fiducia, non abban-

dona, non taglia i ponti, sa perdonare. Ricordiamolo nella nostra vita di cristiani: Dio ci aspetta sempre, anche quando ci siamo allontanati! Lui non è mai lontano, e se torniamo a Lui, è pronto ad abbracciarci.

A me fa sempre una grande impressione rileggere la parabola del Padre misericordioso, mi fa impressione perché mi dà sempre una grande speranza. Pensate a quel figlio minore che era nella casa del Padre, era amato; eppure vuole la sua parte di eredità; se ne va via, spende tutto, arriva al livello più basso, più lontano dal Padre; e quando ha toccato il fondo, sente la nostalgia del calore della casa paterna e ritorna. E il Padre? Aveva dimenticato il figlio? No, mai. É lì, lo vede da lontano, lo stava aspettando ogni giorno, ogni momento: è sempre stato nel suo cuore come figlio, anche se lo aveva lasciato, anche se aveva sperperato tutto il patrimonio, cioè la sua libertà; il Padre con pazienza e amore, con speranza e misericordia non aveva smesso un attimo di pensare a lui, e appena lo vede ancora lontano gli corre incontro e lo abbraccia con tenerezza, la tenerezza di Dio, senza una parola di rimprovero: è tornato! E quella è la gioia del padre. In quell'abbraccio al figlio c'è tutta questa gioia: è tornato! Dio sempre ci aspetta, non si stanca. Gesù ci mostra questa pazienza misericordiosa di Dio perché ritroviamo fiducia, speranza, sempre! Un grande teologo tedesco, Romano Guardini, diceva che Dio risponde alla nostra debolezza con la sua pazienza e questo è il motivo della nostra fiducia, della nostra speranza.[1] È come un dialogo fra la nostra debolezza e la pazienza di Dio, è un dialogo che se noi lo facciamo, ci dà speranza.

3. Vorrei sottolineare un altro elemento: la pazienza di Dio deve trovare in noi *il coraggio di ritornare a Lui*, qualunque errore, qualunque peccato ci sia nella nostra vita. Gesù invita Tommaso a mettere la mano nelle sue piaghe delle mani e dei piedi e nella ferita del costato. Anche noi possiamo entrare nelle piaghe di Gesù, possiamo toccarlo realmente; e questo accade ogni volta che riceviamo con fede i Sacramenti. San Bernardo in una bella Omelia dice: « Attraverso ... le ferite [di Gesù] io posso succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia,[2] cioè gustare e sperimentare quanto è buono il Signore ».[3] È proprio nelle ferite di Gesù che noi siamo sicuri, lì si manifesta l'amore immenso del suo cuore. Tommaso lo aveva capito. San Bernardo si domanda: ma su che cosa posso contare? Sui miei meriti? Ma « mio merito è la miseri-

[1] Cfr *Glaubenserkenntnis*, Würzburg 1949, p. 28.
[2] Cfr *Dt* 32, 13.
[3] *Sul Cantico dei Cantici* 61, 4.

cordia di Dio. Non sono certamente povero di meriti finché lui sarà ricco di misericordia. Che se le misericordie del Signore sono molte, io pure abbonderò nei meriti».[4] Questo è importante: il coraggio di affidarmi alla misericordia di Gesù, di confidare nella sua pazienza, di rifugiarmi sempre nelle ferite del suo amore. San Bernardo arriva ad affermare: «Ma che dire se la coscienza mi morde per i molti peccati? "Dove è abbondato il peccato è sovrabbondata la grazia"[5]».[6] Forse qualcuno di noi può pensare: il mio peccato è così grande, la mia lontananza da Dio è come quella del figlio minore della parabola, la mia incredulità è come quella di Tommaso; non ho il coraggio di tornare, di pensare che Dio possa accogliermi e che stia aspettando proprio me. Ma Dio aspetta proprio te, ti chiede solo il coraggio di andare a Lui. Quante volte nel mio ministero pastorale mi sono sentito ripetere: «Padre, ho molti peccati»; e l'invito che ho sempre fatto è: «Non temere, va' da Lui, ti sta aspettando, Lui farà tutto». Quante proposte mondane sentiamo attorno a noi, ma lasciamoci afferrare dalla proposta di Dio, la sua è una carezza di amore. Per Dio noi non siamo numeri, siamo importanti, anzi siamo quanto di più importante Egli abbia; anche se peccatori, siamo ciò che gli sta più a cuore.

Adamo dopo il peccato prova vergogna, si sente nudo, sente il peso di quello che ha fatto; eppure Dio non abbandona: se in quel momento inizia l'esilio da Dio, con il peccato, c'è già la promessa del ritorno, la possibilità di ritornare a Lui. Dio chiede subito: «Adamo, dove sei?», lo cerca. Gesù è diventato nudo per noi, si è caricato della vergogna di Adamo, della nudità del suo peccato per lavare il nostro peccato: dalle sue piaghe siamo stati guariti. Ricordatevi quello di san Paolo: di che cosa mi vanterò se non della mia debolezza, della mia povertà? Proprio nel sentire il mio peccato, nel guardare il mio peccato io posso vedere e incontrare la misericordia di Dio, il suo amore e andare da Lui per ricevere il perdono.

Nella mia vita personale ho visto tante volte il volto misericordioso di Dio, la sua pazienza; ho visto anche in tante persone il coraggio di entrare nelle piaghe di Gesù dicendogli: Signore sono qui, accetta la mia povertà, nascondi nelle tue piaghe il mio peccato, lavalo col tuo sangue. E ho sempre visto che Dio l'ha fatto, ha accolto, consolato, lavato, amato.

[4] *Ivi*, 5.
[5] *Rm*5, 20.
[6] *Ibid.*

Cari fratelli e sorelle, lasciamoci avvolgere dalla misericordia di Dio; confidiamo nella sua pazienza che sempre ci dà tempo; abbiamo il coraggio di tornare nella sua casa, di dimorare nelle ferite del suo amore, lasciandoci amare da Lui, di incontrare la sua misericordia nei Sacramenti. Sentiremo la sua tenerezza, tanto bella, sentiremo il suo abbraccio e saremo anche noi più capaci di misericordia, di pazienza, di perdono, di amore.

VISITATIO BASILICAE SANCTI PAULI APOSTOLI

Mane, die 14 mensis Aprilis post meridiem, ad significandum indissolubile vinculum quo Romana Ecclesia et Apostolus Gentium coniunguntur, simul cum Piscatore Galilaeae, Romanus Pontifex in Basilicam Sancti Pauli, Ostiensi in via, se contulit, ut Trophaeum Apostoli Pauli veneraretur.

Postea, hanc homiliam Summus Pontifex pronuntiavit:

Cari fratelli e sorelle!

È per me una gioia celebrare l'Eucaristia con voi in questa Basilica. Saluto l'Arciprete, il Cardinale James Harvey, e lo ringrazio per le parole che mi ha rivolto; con lui saluto e ringrazio le varie Istituzioni che fanno parte di questa Basilica, e tutti voi. Siamo sulla tomba di san Paolo, un umile e grande Apostolo del Signore, che lo ha annunciato con la parola, lo ha testimoniato col martirio e lo ha adorato con tutto il cuore. Sono proprio questi i tre verbi sui quali vorrei riflettere alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato: annunciare, testimoniare, adorare.

1. Nella Prima Lettura colpisce la forza di Pietro e degli altri Apostoli. Al comando di tacere, di non insegnare più nel nome di Gesù, di non annunciare più il suo Messaggio, essi rispondono con chiarezza: « Bisogna obbedire a Dio, invece che agli uomini ». E non li ferma nemmeno l'essere flagellati, il subire oltraggi, il venire incarcerati. Pietro e gli Apostoli annunciano con coraggio, con *parresia*, quello che hanno ricevuto, il Vangelo di Gesù. E noi? Siamo capaci di portare la Parola di Dio nei nostri ambienti di vita? Sappiamo parlare di Cristo, di ciò che rappresenta per noi, in famiglia, con le persone che fanno parte della nostra vita quotidiana? La fede nasce dall'ascolto, e si rafforza nell'annuncio.

2. Ma facciamo un passo avanti: l'annuncio di Pietro e degli Apostoli non è fatto solo di parole, ma la fedeltà a Cristo tocca la loro vita, che viene cambiata, riceve una direzione nuova, ed è proprio con la loro vita che essi rendono testimonianza alla fede e all'annuncio di Cristo. Nel Vangelo, Gesù chiede a Pietro per tre volte di pascere il suo gregge e di pascerlo con il suo amore, e gli profetizza: « Quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi »[1] È una parola rivolta anzitutto a noi

[1] Gv 21, 18.

Pastori: non si può pascere il gregge di Dio se non si accetta di essere portati dalla volontà di Dio anche dove non vorremmo, se non si è disposti a testimoniare Cristo con il dono di noi stessi, senza riserve, senza calcoli, a volte anche a prezzo della nostra vita. Ma questo vale per tutti: il Vangelo va annunciato e testimoniato. Ciascuno dovrebbe chiedersi: Come testimonio io Cristo con la mia fede? Ho il coraggio di Pietro e degli altri Apostoli di pensare, scegliere e vivere da cristiano, obbedendo a Dio? Certo la testimonianza della fede ha tante forme, come in un grande affresco c'è la varietà dei colori e delle sfumature; tutte però sono importanti, anche quelle che non emergono. Nel grande disegno di Dio ogni dettaglio è importante, anche la tua, la mia piccola e umile testimonianza, anche quella nascosta di chi vive con semplicità la sua fede nella quotidianità dei rapporti di famiglia, di lavoro, di amicizia. Ci sono i santi di tutti i giorni, i santi "nascosti", una sorta di "classe media della santità", come diceva uno scrittore francese, quella "classe media della santità" di cui tutti possiamo fare parte. Ma in varie parti del mondo c'è anche chi soffre, come Pietro e gli Apostoli, a causa del Vangelo; c'è chi dona la sua vita per rimanere fedele a Cristo con una testimonianza segnata dal prezzo del sangue. Ricordiamolo bene tutti: non si può annunciare il Vangelo di Gesù senza la testimonianza concreta della vita. Chi ci ascolta e ci vede deve poter leggere nelle nostre azioni ciò che ascolta dalla nostra bocca e rendere gloria a Dio! Mi viene in mente adesso un consiglio che san Francesco d'Assisi dava ai suoi fratelli: predicate il Vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole. Predicare con la vita: la testimonianza. L'incoerenza dei fedeli e dei Pastori tra quello che dicono e quello che fanno, tra la parola e il modo di vivere mina la credibilità della Chiesa.

3. Ma tutto questo è possibile soltanto se riconosciamo Gesù Cristo, perché è Lui che ci ha chiamati, ci ha invitati a percorrere la sua strada, ci ha scelti. Annunciare e testimoniare è possibile solo se siamo vicini a Lui, proprio come Pietro, Giovanni e gli altri discepoli nel brano del Vangelo di oggi sono attorno a Gesù Risorto; c'è una vicinanza quotidiana con Lui, ed essi sanno bene chi è, lo conoscono. L'Evangelista sottolinea che «nessuno osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore».[2] E questo è un punto importante per noi: vivere un rapporto intenso con Gesù, un'intimità di dialogo e di vita, così da riconoscerlo come "il Signore". Adorarlo! Il brano dell'Apocalisse che abbiamo ascoltato ci parla dell'adorazione: le mi-

[2] *Gv* 21, 12.

riadi di angeli, tutte le creature, gli esseri viventi, gli anziani, si prostrano in adorazione davanti al Trono di Dio e all'Agnello immolato, che è Cristo, a cui va la lode, l'onore e la gloria.[3] Vorrei che ci ponessimo tutti una domanda: Tu, io, adoriamo il Signore? Andiamo da Dio solo per chiedere, per ringraziare, o andiamo da Lui anche per adorarlo? Che cosa vuol dire allora adorare Dio? Significa imparare a stare con Lui, a fermarci a dialogare con Lui, sentendo che la sua presenza è la più vera, la più buona, la più importante di tutte. Ognuno di noi, nella propria vita, in modo consapevole e forse a volte senza rendersene conto, ha un ben preciso ordine delle cose ritenute più o meno importanti. Adorare il Signore vuol dire dare a Lui il posto che deve avere; adorare il Signore vuol dire affermare, credere, non però semplicemente a parole, che Lui solo guida veramente la nostra vita; adorare il Signore vuol dire che siamo convinti davanti a Lui che è il solo Dio, il Dio della nostra vita, il Dio della nostra storia.

Questo ha una conseguenza nella nostra vita: spogliarci dei tanti idoli piccoli o grandi che abbiamo e nei quali ci rifugiamo, nei quali cerchiamo e molte volte riponiamo la nostra sicurezza. Sono idoli che spesso teniamo ben nascosti; possono essere l'ambizione, il carrierismo, il gusto del successo, il mettere al centro se stessi, la tendenza a prevalere sugli altri, la pretesa di essere gli unici padroni della nostra vita, qualche peccato a cui siamo legati, e molti altri. Questa sera vorrei che una domanda risuonasse nel cuore di ciascuno di noi e che vi rispondessimo con sincerità: ho pensato io a quale idolo nascosto ho nella mia vita, che mi impedisce di adorare il Signore? Adorare è spogliarci dei nostri idoli anche quelli più nascosti, e scegliere il Signore come centro, come via maestra della nostra vita.

Cari fratelli e sorelle, il Signore ci chiama ogni giorno a seguirlo con coraggio e fedeltà; ci ha fatto il grande dono di sceglierci come suoi discepoli; ci invita ad annunciarlo con gioia come il Risorto, ma ci chiede di farlo con la parola e con la testimonianza della nostra vita, nella quotidianità. Il Signore è l'unico, l'unico Dio della nostra vita e ci invita a spogliarci dei tanti idoli e ad adorare Lui solo. Annunciare, testimoniare, adorare. La Beata Vergine Maria e l'Apostolo Paolo ci aiutino in questo cammino e intercedano per noi. Così sia ».

[3] Cfr *Ap* 5, 11-14.

HOMILIAE

I

Celebratio Eucharistica cum Ordinatione Presbyterorum.*

Fratelli e sorelle carissimi,

questi nostri fratelli e figli sono stati chiamati all'ordine del presbiterato. Riflettiamo attentamente a quale ministero saranno elevati nella Chiesa. Come voi ben sapete il Signore Gesù è il solo Sommo Sacerdote del Nuovo Testamento, ma in Lui anche tutto il popolo santo di Dio è stato costituito popolo sacerdotale. Nondimeno, tra tutti i suoi discepoli, il Signore Gesù vuole sceglierne alcuni in particolare, perché esercitando pubblicamente nella Chiesa in suo nome l'officio sacerdotale a favore di tutti gli uomini, continuassero la sua personale missione di maestro, sacerdote e pastore.

Come, infatti, per questo Egli era stato inviato dal Padre, così Egli inviò a sua volta nel mondo prima gli Apostoli e poi i Vescovi e i loro successori, ai quali infine furono dati come collaboratori i presbiteri, che, ad essi uniti nel ministero sacerdotale, sono chiamati al servizio del Popolo di Dio.
Dopo matura riflessione e preghiera, ora stiamo per elevare all'ordine dei presbiteri questi nostri fratelli, perché al servizio di Cristo, Maestro, Sacerdote, Pastore, cooperino ad edificare il Corpo di Cristo che è la Chiesa in Popolo di Dio e Tempio santo dello Spirito Santo.

Essi saranno infatti configurati a Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote, ossia saranno consacrati come veri sacerdoti del Nuovo Testamento, e a questo titolo, che li unisce nel sacerdozio al loro Vescovo, saranno predicatori del Vangelo, Pastori del Popolo di Dio, e presiederanno le azioni di culto, specialmente nella celebrazione del sacrificio del Signore.

Quanto a voi, fratelli e figli dilettissimi, che state per essere promossi all'ordine del presbiterato, considerate che esercitando il ministero della Sacra Dottrina sarete partecipi della missione di Cristo, unico Maestro. Dispensate a tutti quella Parola di Dio, che voi stessi avete ricevuto con gioia.

* Die 21 Aprilis 2013.

L'omelia pronunciata dal Santo Padre è nella sostanza la "Omelia rituale" prevista nell'edizione italiana del Pontificale Romano per l'ordinazione dei presbiteri, omelia che il Papa ha integrato con diverse aggiunte personali.

Ricordate le vostre mamme, le vostre nonne, i vostri catechisti, che vi hanno dato la Parola di Dio, la fede.... il dono della fede! Vi hanno trasmesso questo dono della fede. Leggete e meditate assiduamente la Parola del Signore per credere ciò che avete letto, insegnare ciò che avete appreso nella fede, vivere ciò che avete insegnato. Ricordate anche che la Parola di Dio non è proprietà vostra: è Parola di Dio. E la Chiesa è la custode della Parola di Dio.
Sia dunque nutrimento al Popolo di Dio la vostra dottrina, gioia e sostegno ai fedeli di Cristo il profumo della vostra vita, perché con la parola e l'esempio edifichiate la casa di Dio, che è la Chiesa. Voi continuerete l'opera santificatrice di Cristo. Mediante il vostro ministero, il sacrificio spirituale dei fedeli viene reso perfetto, perché congiunto al sacrificio di Cristo, che per le vostre mani, in nome di tutta la Chiesa, viene offerto in modo incruento sull'altare nella celebrazione dei Santi Misteri.

Riconoscete dunque ciò che fate, imitate ciò che celebrate, perché partecipando al ministero della morte e resurrezione del Signore, portiate la morte di Cristo nelle vostre membra e camminiate con Lui in novità di vita.

Con il Battesimo aggregherete nuovi fedeli al Popolo di Dio. Con il Sacramento della Penitenza rimetterete i peccati nel nome di Cristo e della Chiesa. E oggi vi chiedo in nome di Cristo e della Chiesa: per favore, non vi stancate di essere misericordiosi. Con l'olio santo darete sollievo agli infermi e anche agli anziani: non abbiate vergogna di avere tenerezza con gli anziani. Celebrando i sacri riti e innalzando nelle varie ore del giorno la preghiera di lode e di supplica, vi farete voce del Popolo di Dio e dell'umanità intera.

Consapevoli di essere stati scelti fra gli uomini e costituiti in loro favore per attendere alle cose di Dio, esercitate in letizia e carità sincera l'opera sacerdotale di Cristo, unicamente intenti a piacere a Dio e non a voi stessi. Siete Pastori, non funzionari. Siete mediatori, non intermediari.

Infine, partecipando alla missione di Cristo, Capo e Pastore, in comunione filiale con il vostro Vescovo, impegnatevi a unire i fedeli in un'unica famiglia, per condurli a Dio Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. Abbiate sempre davanti agli occhi l'esempio del Buon Pastore, che non è venuto per essere servito, ma per servire, e per cercare di salvare ciò che era perduto.

II

Recurrente die festo Sancti Georgii.*

Ringrazio Sua Eminenza, il signor Cardinale Decano, per le parole: grazie tante, Eminenza, grazie.

Ringrazio anche voi che avete voluto venire oggi. Grazie! Perché io mi sento bene accolto da voi. Grazie! Mi sento bene con voi, e a me piace questo.

La prima lettura di oggi mi fa pensare che, proprio nel momento in cui scoppia la persecuzione, scoppia la missionarietà della Chiesa. E questi cristiani erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiochia, e proclamavano la Parola.[1] Avevano questo fervore apostolico dentro; e la fede viene diffusa così! Alcuni, gente di Cipro e di Cirene — non questi, ma altri che erano diventati cristiani — giunti ad Antiochia, incominciarono a parlare anche ai Greci.[2] È un passo in più. E la Chiesa va avanti, così. Di chi è questa iniziativa di parlare ai Greci, cosa che non si capiva, perché si predicava soltanto ai Giudei?. È dello Spirito Santo, Colui che spingeva di più, di più, di più, sempre.

Ma a Gerusalemme, qualcuno, quando ha sentito questo, è diventato un po' nervoso e hanno inviato una *Visita apostolica*, hanno inviato Barnaba.[3] Forse, con un po' di senso dell'umorismo, possiamo dire che questo sia l'inizio teologico della Congregazione per la Dottrina della Fede: questa *Visita apostolica* di Barnaba. Lui ha osservato, e ha visto che le cose andavano bene.[4] E la Chiesa così è più Madre, Madre di più figli, di molti figli: diventa Madre, Madre, Madre sempre di più, Madre che ci dà la fede, Madre che ci dà l'identità. Ma l'identità cristiana non è una carta d'identità. L'identità cristiana è un'appartenenza alla Chiesa, perché tutti questi appartenevano alla Chiesa, alla Chiesa Madre, perché trovare Gesù fuori della Chiesa non è possibile. Il grande Paolo VI diceva: è una dicotomia assurda voler vivere con Gesù senza la Chiesa, seguire Gesù fuori della Chiesa, amare Gesù senza la Chiesa.[5] E quella Chiesa Madre che ci dà Gesù ci dà l'identità che non è soltanto un

* Die 23 Aprilis 2013.

[1] Cfr *At* 11, 19.

[2] Cfr *At* 11, 20.

[3] Cfr *At* 11, 22.

[4] Cfr *At* 11, 23.

[5] Cfr Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 16.

sigillo: è un'appartenenza. Identità significa appartenenza. L'appartenenza alla Chiesa: questo è bello!

La terza idea che mi viene in mente — la prima: era scoppiata la missionarietà; la seconda: la Chiesa Madre — è che quando Barnaba ha visto quella folla – dice il testo: «E una folla considerevole fu aggiunta al Signore»[6] — quando ha visto quella folla, ha avuto gioia. «Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò».[7] È la gioia propria dell'evangelizzatore. È, come diceva Paolo VI, «la dolce e consolante allegria di evangelizzare».[8] E questa gioia incomincia con una persecuzione, con una tristezza grande, e finisce con la gioia. E così la Chiesa va avanti, come dice un Santo, fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni del Signore.[9] Così è la vita della Chiesa. Se noi vogliamo andare sulla strada della mondanità, negoziando con il mondo — come volevano fare i Maccabei, che erano tentati in quel tempo — mai avremo la consolazione del Signore. E se noi cerchiamo soltanto la consolazione, sarà una consolazione superficiale, non quella del Signore, sarà una consolazione umana. La Chiesa va sempre tra la Croce e la Risurrezione, tra le persecuzioni e le consolazioni del Signore. E questo è il cammino: chi va per questa strada non si sbaglia.

Pensiamo oggi alla missionarietà della Chiesa: questi discepoli che sono usciti da se stessi per andare, e anche quelli che hanno avuto il coraggio di annunciare Gesù ai Greci, cosa in quel tempo scandalosa, quasi.[10] Pensiamo alla Madre Chiesa che cresce, cresce con nuovi figli, ai quali dà l'identità della fede, perché non si può credere in Gesù senza la Chiesa. Lo disse Gesù stesso nel Vangelo: Ma voi non credete, perché non fate parte delle mie pecore.[11] Se non siamo "pecore di Gesù", la fede non viene; è una fede all'acqua di rose, una fede senza sostanza. E pensiamo alla consolazione che ha avuto Barnaba, che è proprio «la dolce e consolante allegria di evangelizzare». E chiediamo al Signore questa parresia, questo fervore apostolico, che ci spinga ad andare avanti, come fratelli, tutti noi: avanti! Avanti, portando il nome di Gesù nel seno della Santa Madre Chiesa, come diceva Sant'Ignazio, gerarchica e cattolica. Così sia.

[6] *At* 11, 24.
[7] *At* 11, 23.
[8] Cfr Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 80.
[9] Cfr S. Agostino, *De Civitate Dei*, 18,51,2: *PL* 41, 614.
[10] Cfr *At* 11, 19-20.
[11] Cfr *Gv* 10, 26.

III

Celebratio Eucharistica cum Sacramenti Confirmationis.*

Cari fratelli e sorelle! Carissimi cresimandi! Benvenuti!

Vorrei proporvi tre semplici e brevi pensieri su cui riflettere.

1. Nella Seconda Lettura abbiamo ascoltato la bella visione di san Giovanni: un cielo nuovo e una terra nuova, e poi la Città Santa che scende da Dio. Tutto è nuovo, trasformato in bene, in bellezza, in verità; non c'è più lamento, lutto... Questa è l'azione dello Spirito Santo: ci porta la novità di Dio; viene a noi e fa nuove tutte le cose, ci cambia. Lo Spirito ci cambia! E la visione di san Giovanni ci ricorda che siamo tutti in cammino verso la Gerusalemme del cielo, la novità definitiva per noi e per tutta la realtà, il giorno felice in cui potremo vedere il volto del Signore — quel volto meraviglioso, tanto bello del Signore Gesù — potremo essere con Lui per sempre, nel suo amore.

Vedete, la novità di Dio non assomiglia alle novità mondane, che sono tutte provvisorie, passano e se ne ricerca sempre di più. La novità che Dio dona alla nostra vita è definitiva, e non solo nel futuro, quando saremo con Lui, ma anche oggi: Dio sta facendo tutto nuovo, lo Spirito Santo ci trasforma veramente e vuole trasformare, anche attraverso di noi, il mondo in cui viviamo. Apriamo la porta allo Spirito, facciamoci guidare da Lui, lasciamo che l'azione continua di Dio, ci renda uomini e donne nuovi, animati dall'amore di Dio, che lo Spirito Santo ci dona! Che bello se ognuno di voi, alla sera potesse dire: oggi a scuola, a casa, al lavoro, guidato da Dio, ho compiuto un gesto di amore verso un mio compagno, i miei genitori, un anziano! Che bello!

2. Un secondo pensiero: nella Prima Lettura Paolo e Barnaba affermano che «dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».[1] Il cammino della Chiesa, anche il nostro cammino cristiano personale, non sono sempre facili, incontrano difficoltà, tribolazione. Seguire il Signore, lasciare che il suo Spirito trasformi le nostre zone d'ombra, i nostri comportamenti che non sono secondo Dio e lavi i nostri peccati, è un cammino che incontra

* Die 28 Aprilis 2013.

[1] *At* 14, 22.

tanti ostacoli, fuori di noi, nel mondo e anche dentro di noi, nel cuore. Ma le difficoltà, le tribolazioni, fanno parte della strada per giungere alla gloria di Dio, come per Gesù, che è stato glorificato sulla Croce; le incontreremo sempre nella vita! Non scoraggiarsi! Abbiamo la forza dello Spirito Santo per vincere queste tribolazioni.

3. E qui vengo all'ultimo punto. È un invito che rivolgo a voi cresimandi e cresimande e a tutti: rimanete saldi nel cammino della fede con la ferma speranza nel Signore. Qui sta il segreto del nostro cammino! Lui ci dà il coraggio di andare controcorrente. Sentite bene, giovani: andare controcorrente; questo fa bene al cuore, ma ci vuole il coraggio per andare controcorrente e Lui ci dà questo coraggio! Non ci sono difficoltà, tribolazioni, incomprensioni che ci devono far paura se rimaniamo uniti a Dio come i tralci sono uniti alla vite, se non perdiamo l'amicizia con Lui, se gli facciamo sempre più spazio nella nostra vita. Questo anche e soprattutto se ci sentiamo poveri, deboli, peccatori, perché Dio dona forza alla nostra debolezza, ricchezza alla nostra povertà, conversione e perdono al nostro peccato. È tanto misericordioso il Signore: sempre, se andiamo da Lui, ci perdona. Abbiamo fiducia nell'azione di Dio! Con Lui possiamo fare cose grandi; ci farà sentire la gioia di essere suoi discepoli, suoi testimoni. Scommettete sui grandi ideali, sulle cose grandi. Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cosine piccole, andate sempre al di là, verso le cose grandi. Giocate la vita per grandi ideali, giovani!

Novità di Dio, tribolazione nella vita, saldi nel Signore. Cari amici, spalanchiamo la porta della nostra vita alla novità di Dio che ci dona lo Spirito Santo, perché ci trasformi, ci renda forti nelle tribolazioni, rafforzi la nostra unione con il Signore, il nostro rimanere saldi in Lui: questa è una vera gioia! Così sia.

ALLOCUTIO

Ad sodales Pontificiae Commissionis Biblicae.*

Eminenza,
Venerato Fratello,
cari Membri della Pontificia Commissione Biblica,

sono lieto di accogliervi al termine della vostra annuale Assemblea plenaria. Ringrazio il Presidente, Arcivescovo Gerhard Ludwig Müller, per l'indirizzo di saluto e la concisa esposizione del tema che è stato oggetto di attenta riflessione nel corso dei vostri lavori. Vi siete radunati nuovamente per approfondire un argomento molto importante: l'ispirazione e la verità della Bibbia. Si tratta di un tema che riguarda non soltanto il singolo credente, ma la Chiesa intera, poiché la vita e la missione della Chiesa si fondano sulla Parola di Dio, la quale è anima della teologia e, insieme, ispiratrice di tutta l'esistenza cristiana.

Come sappiamo, le Sacre Scritture sono la testimonianza in forma scritta della Parola divina, il memoriale canonico che attesta l'evento della Rivelazione. La Parola di Dio, dunque, precede ed eccede la Bibbia. È per questo che la nostra fede non ha al centro soltanto un libro, ma una storia di salvezza e soprattutto una Persona, Gesù Cristo, Parola di Dio fatta carne. Proprio perché l'orizzonte della Parola divina abbraccia e si estende oltre la Scrittura, per comprenderla adeguatamente è necessaria la costante presenza dello Spirito Santo che «guida a tutta la verità».[1] Occorre collocarsi nella corrente della grande Tradizione che, sotto l'assistenza dello Spirito Santo e la guida del Magistero, ha riconosciuto gli scritti canonici come Parola rivolta da Dio al suo popolo e non ha mai cessato di meditarli e di scoprirne le inesauribili ricchezze. Il Concilio Vaticano II lo ha ribadito con grande chiarezza nella Costituzione dogmatica *Dei Verbum*: «Tutto quanto concerne il modo di interpretare la Scrittura è sottoposto in ultima istanza al giudizio della Chiesa, la quale adempie il divino mandato e ministero di conservare e interpretare la parola di Dio».[2]

* Die 12 Aprilis 2013.
[1] *Gv* 16, 13.
[2] N. 12.

Come ci ricorda ancora la menzionata Costituzione conciliare, esiste un'inscindibile unità tra Sacra Scrittura e Tradizione, poiché entrambe provengono da una stessa fonte: « La sacra Tradizione e la Sacra Scrittura sono strettamente congiunte e comunicanti tra loro. Ambedue infatti, scaturendo dalla stessa divina sorgente, formano, in un certo qual modo, una cosa sola e tendono allo stesso fine. Infatti, la Sacra Scrittura è Parola di Dio in quanto è messa per iscritto sotto l'ispirazione dello Spirito Santo; invece la sacra Tradizione trasmette integralmente la Parola di Dio, affidata da Cristo Signore e dallo Spirito Santo agli Apostoli, ai loro successori, affinché questi, illuminati dallo Spirito di verità, con la loro predicazione fedelmente la conservino, la espongano e la diffondano. In questo modo la Chiesa attinge la sua certezza su tutte le cose rivelate non dalla sola Sacra Scrittura. Perciò l'una e l'altra devono essere accettate e venerate con pari sentimento di pietà e di riverenza ».[3]

Ne consegue pertanto che l'esegeta dev'essere attento a percepire la Parola di Dio presente nei testi biblici collocandoli all'interno della stessa fede della Chiesa. L'interpretazione delle Sacre Scritture non può essere soltanto uno sforzo scientifico individuale, ma dev'essere sempre confrontata, inserita e autenticata dalla tradizione vivente della Chiesa. Questa norma è decisiva per precisare il corretto e reciproco rapporto tra l'esegesi e il Magistero della Chiesa. I testi ispirati da Dio sono stati affidati alla Comunità dei credenti, alla Chiesa di Cristo, per alimentare la fede e guidare la vita di carità. Il rispetto di questa natura profonda delle Scritture condiziona la stessa validità e l'efficacia dell'ermeneutica biblica. Ciò comporta l'insufficienza di ogni interpretazione soggettiva o semplicemente limitata ad un'analisi incapace di accogliere in sé quel senso globale che nel corso dei secoli ha costituito la Tradizione dell'intero Popolo di Dio, che « in credendo falli nequit ».[4]

Cari Fratelli, desidero concludere il mio intervento formulando a tutti voi i miei ringraziamenti e incoraggiandovi nel vostro prezioso lavoro. Il Signore Gesù Cristo, Verbo di Dio incarnato e divino Maestro che ha aperto la mente e il cuore dei suoi discepoli all'intelligenza delle Scritture,[5] guidi e sostenga sempre la vostra attività. La Vergine Maria, modello di docilità e obbedienza alla Parola di Dio, vi insegni ad accogliere pienamente la ricchezza inesauribile della Sacra Scrittura non soltanto attraverso la ricerca intellettuale, ma

[3] *Ibid.*, 9.

[4] Conc. Ecum. Vat. II, Cost dogm. *Lumen gentium*, 12.

[5] Cfr *Lc* 24, 45.

nella preghiera e in tutta la vostra vita di credenti, soprattutto in quest'*Anno della fede*, affinché il vostro lavoro contribuisca a far risplendere la luce della Sacra Scrittura nel cuore dei fedeli. E augurandovi un fruttuoso proseguimento delle vostre attività, invoco su di voi la luce dello Spirito Santo e imparto a tutti voi la mia Benedizione.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza Ufficiale per la presentazione delle Lettere Credenziali:

Giovedì, 18 aprile, S. E. il Signor António Carlos Carvalho de Almeida Ribeiro, Ambasciatore del Portogallo;

Giovedì, 2 maggio, S. E. il Signor Aleksander Avdeev, Ambasciatore della Federazione Russa.

Il Romano Pontefice ha altresì ricevuto in Udienza:

Lunedì, 18 marzo, S. E. la Sig.ra Cristina Fernández de Kirchner, Presidente dell'Argentina;

Mercoledì, 20 marzo, S. E. la Sig.ra Dilma Rousseff, Presidente del Brasile; Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli;

Giovedì, 21 marzo, S. E. il Signor Mizengo Kayanza Peter Pinda, Primo Ministro di Tanzania;

Lunedì, 8 aprile, il Dott. Nikolaus Schneider, Presidente della Chiesa Evangelica in Germania;

Martedì, 9 aprile, S. E. il Signor Ban Ki-moon, Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

Giovedì, 11 aprile, S. E. il Signor Alberto Clementino Vaquina, Primo Ministro della Repubblica di Mozambico;

Sabato, 13 aprile, S. E. il Signor Néstor Osorio, Presidente del Consiglio Economico e Sociale dell'ONU (ECOSOC);

Lunedì, 14 aprile, S. E. il Sig. Mariano Rajoy Brey, Presidente del Governo di Spagna;

Mercoledì, 17 aprile, S. E. il Signor Saleh Mohammad Al Ghamdi, Ambasciatore del Regno dell'Arabia Saudita in Italia, Latore di un Messaggio del Re Abdullah bin Abdulaziz Al Saud;

Venerdì, 19 aprile, S. E. il Signor Rafael Correa Delgado, Presidente della Repubblica dell'Ecuador;

Giovedì, 25 aprile, il Signor Isaac Sacca, Gran Rabbino della Comunità Sefardi di Buenos Aires e Presidente della Menora (Organizzazione per la Gioventù);

Venerdì, 26 aprile, S. E. il Signor Andry Nirina Rajoelina, Presidente dell'Alta Autorità della Transizione della Repubblica del Madagascar; il Senatore Mario Monti, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia;

Martedì, 30 aprile, S. E. il Signor Shimon Peres, Presidente dello Stato di Israele;

Venerdì, 3 maggio, S. E. il Signor Michel Sleiman, Presidente della Repubblica del Libano.